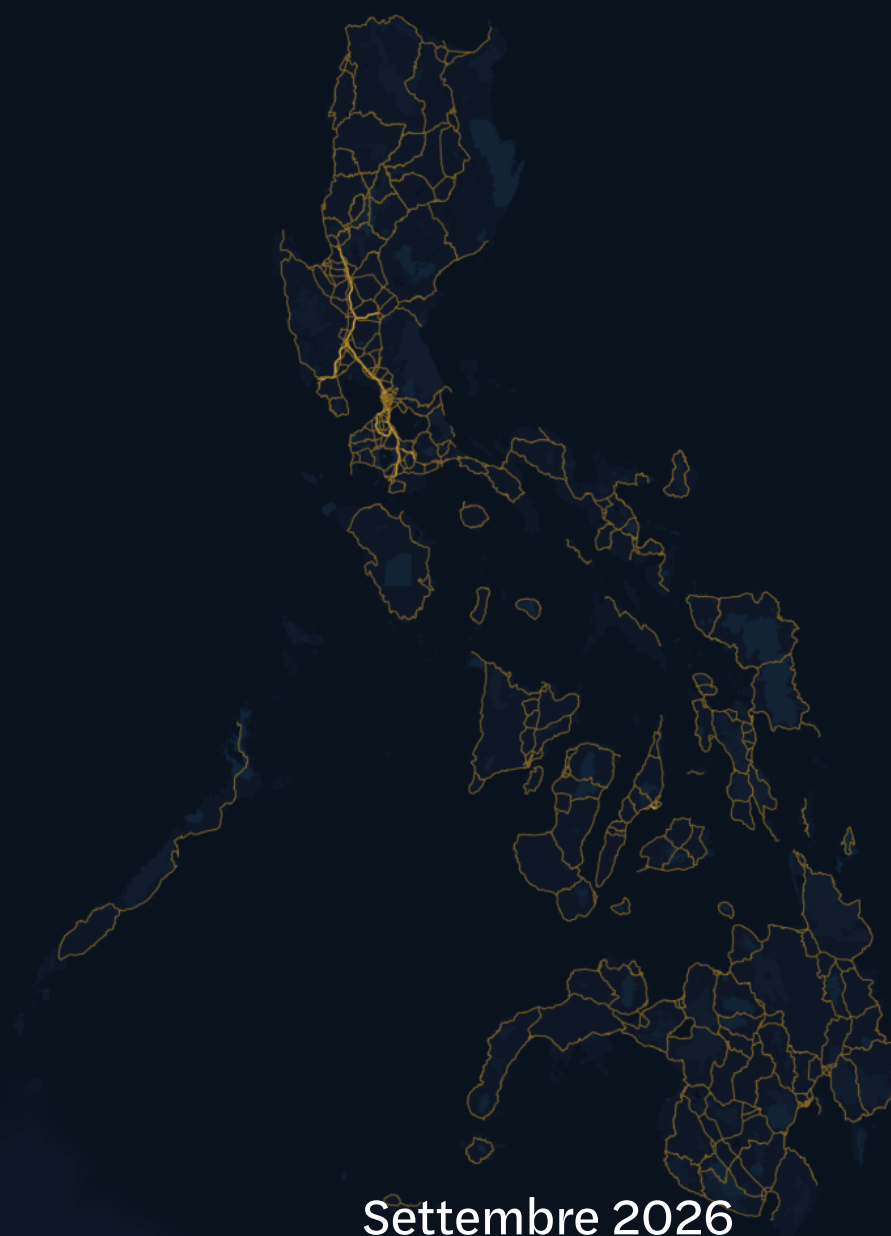


FILIPPINE 2026–2029: CENTRALITÀ STRATEGICA E RESILIENZA

Tra competizione geopolitica, trasformazione
geoeconomica e vulnerabilità strutturali



Settembre 2026

INDICE



Executive Summary	1
1 Introduzione	3
2 Contesto strategico delle Filippine	5
3 Driver strategici	23
4 Strategic Assumptions	32
5 Critical Uncertainties	37
6 Scenario Assessment (2026-2029)	46
7 Strategic Assessment e implicazioni per i decisori	54

EXECUTIVE SUMMARY

Nel periodo 2026-2029, la traiettoria più plausibile per le Filippine è quella di una crescita selettiva accompagnata da una “resilienza disomogenea” - ossia una situazione nella quale le Filippine crescono e si rafforzano, ma la trasformazione del sistema-Paese rimane parziale e non uniforme - all'interno di un processo più ampio di progressiva transizione del Paese verso un hub strategico multidominio dell'Indo-Pacifico. La centralità dell'arcipelago deriva dall'interazione tra posizione geografica, integrazione nella postura di deterrenza statunitense, riconfigurazione delle catene globali del valore e crescente rilevanza delle risorse e delle filiere tecnologiche strategiche.

Sul piano geopolitico, l'Amministrazione Marcos Jr. ha modificato in modo significativo la postura di sicurezza nazionale, rafforzando la cooperazione con gli Stati Uniti e con i principali partner regionali e orientando la modernizzazione delle Armed Forces of the Philippines (AFP) verso una difesa esterna dell'arcipelago attraverso il Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC). Parallelamente, la Repubblica Popolare Cinese continua verosimilmente a privilegiare strumenti di Grey Zone, coercizione economica, pressione diplomatica e competizione multidominio. Il principale rischio per Manila non è quindi soltanto l'eventualità di un conflitto convenzionale, ma la gestione di una competizione prolungata al di sotto della soglia del conflitto aperto.

Sul piano geoeconomico, la riconfigurazione delle supply chain asiatiche offre alle Filippine un'opportunità concreta di attrarre investimenti in manifattura avanzata, elettronica, semiconduttori, logistica e servizi tecnologici. Le politiche industriali nazionali e le strategie China+1 possono sostenere tale processo, ma la capacità di trasformare l'opportunità in un vantaggio strutturale rimane condizionata da produttività, infrastrutture, continuità regolatoria, qualità della governance e concorrenza di Vietnam, Indonesia e Malesia.

Il capitale umano rimane uno dei principali asset competitivi del Paese e sostiene la centralità del Business Process Outsourcing (BPO) e dei servizi digitali. L'intelligenza artificiale, tuttavia, sta modificando il modello competitivo: il mantenimento del vantaggio filippino dipenderà dalla capacità di spostare il BPO verso attività a maggiore intensità di conoscenza e di ridurre lo skills mismatch attraverso il rafforzamento delle competenze STEM, digitali e professionali.

La disponibilità di nichel, rame, cobalto e oro aumenta il potenziale geoeconomico delle Filippine, ma la limitata capacità di raffinazione e trasformazione riduce il valore aggiunto trattenuto nel Paese. Analogamente, la forte dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili mantiene elevata la vulnerabilità energetica.

Lo sviluppo della geotermia, dell'eolico offshore e delle altre fonti rinnovabili, insieme alla costruzione di filiere nazionali dei minerali critici, costituisce pertanto una componente della sicurezza economica e dell'autonomia strategica.

La resilienza climatica costituisce un ulteriore fattore trasversale. Tifoni, eventi meteorologici estremi, terremoti e attività vulcanica possono compromettere infrastrutture critiche, reti

energetiche, logistica e produzione, amplificando gli effetti di altri shock. L'adattamento climatico deve quindi essere considerato un investimento nella continuità operativa e nella competitività, non soltanto una politica ambientale.

L'analisi è costruita attraverso sette Driver Strategici, nove Strategic Assumptions e dieci Critical Uncertainties, integrati mediante Structured Analytic Techniques (SAT).

Gli scenari non costituiscono previsioni puntuali, ma traiettorie alternative del sistema-Paese. Lo Scenario 2 – Crescita selettiva e resilienza disomogenea è assunto come baseline, in quanto combina una probabilità qualitativamente alta con la permanenza dei principali vincoli strutturali; lo Scenario 1 rappresenta l'evoluzione favorevole verso un hub strategico pienamente integrato, mentre lo Scenario 3 rappresenta la traiettoria di maggiore vulnerabilità.

Il confronto tra gli scenari indica che il rafforzamento della posizione strategica delle Filippine è più plausibile della sua marginalizzazione, ma che nel periodo considerato il processo di integrazione rimarrà probabilmente incompleto. La variabile discriminante sarà la capacità di trasformare la centralità geopolitica in capacità nazionale effettiva attraverso governance, capitale umano, competitività industriale, sicurezza energetica, valorizzazione dei minerali critici e resilienza infrastrutturale.

Per l'Unione Europea, la stabilità delle Filippine assumerà rilevanza sia sotto il profilo della sicurezza economica sia per la tutela dell'ordine internazionale basato sulle regole. Un deterioramento del quadro regionale potrebbe incidere sulle rotte commerciali, sulle supply chain e sull'accesso a minerali e componenti strategici; al contrario, la trasformazione industriale ed energetica del Paese crea opportunità di cooperazione in tecnologie avanzate, infrastrutture resilienti, energie rinnovabili e diversificazione delle catene di approvvigionamento.

Nel complesso, il giudizio analitico è che le Filippine dispongano delle condizioni per consolidare nel medio periodo il proprio ruolo di hub strategico multidominio dell'Indo-Pacifico, ma che nel 2026–2029 la traiettoria più plausibile rimanga quella di una crescita selettiva con resilienza disomogenea. Il principale rischio è che la pressione geopolitica e le vulnerabilità interne si rafforzino reciprocamente; la principale opportunità è invece trasformare la posizione strategica dell'arcipelago in un vantaggio economico, tecnologico e di sicurezza più strutturale.

1- INTRODUZIONE

L'arco temporale 2026–2029 si caratterizza per una crescente competizione strategica nell'Indo-Pacifico e, più nello specifico, per il progressivo deterioramento delle relazioni tra la Repubblica delle Filippine e la Repubblica Popolare Cinese.

Il confronto tra i due Paesi non può più essere interpretato esclusivamente attraverso la dimensione delle controversie marittime nel Mar Cinese Meridionale, ma deve essere inserito in un sistema di sicurezza regionale sempre più integrato, comunemente definito quale “**One Theatre**”, nel quale le dinamiche del Mar Cinese Meridionale, dello Stretto di Taiwan e del Mar Cinese Orientale risultano reciprocamente interdipendenti.

Parallelamente alla crescente competizione militare, le Filippine stanno assumendo un ruolo sempre più rilevante anche sotto il profilo geoeconomico.

La progressiva riconfigurazione delle catene globali del valore, accelerata dalle tensioni strategiche tra Stati Uniti e Cina, sta modificando i criteri di localizzazione degli investimenti industriali nell'Asia orientale.

In tale contesto Manila non rappresenta soltanto un alleato militare degli Stati Uniti, ma ambisce progressivamente a consolidarsi quale piattaforma regionale per attività manifatturiere ad elevato contenuto tecnologico, facendo leva sulle proprie zone economiche speciali, sugli incentivi agli investimenti e sulla crescente domanda internazionale di diversificazione produttiva.

L'evoluzione di tale processo risulta strettamente collegata alla capacità del Paese di rafforzare simultaneamente la propria sicurezza nazionale e la competitività economica.

La strategia perseguita dall'Amministrazione Marcos evidenzia infatti una crescente convergenza tra politica industriale e politica di sicurezza: il rafforzamento della cooperazione con gli Stati Uniti, il potenziamento delle infrastrutture strategiche, la modernizzazione dello strumento militare e l'attrazione di investimenti esteri vengono considerati elementi complementari di una medesima strategia di resilienza nazionale.

Sul piano economico, le Filippine presentano una struttura fortemente orientata ai servizi, che nel 2025 hanno rappresentato circa il 60% del PIL e dell'occupazione nazionale, continuando a costituire il principale motore della crescita economica.

Il comparto industriale, pur contribuendo per circa un terzo alla formazione del PIL, ha invece registrato un significativo rallentamento, risentendo della contrazione degli investimenti pubblici nelle infrastrutture e della moderazione della crescita manifatturiera.

Allo stesso tempo, il Governo ha avviato un progressivo rafforzamento della politica

industriale attraverso il nuovo **Strategic Investment Priority Plan (SIPP)** e il potenziamento della **Philippine Economic Zone Authority (PEZA)**, strumenti destinati a favorire investimenti orientati all'export, produzioni ad elevato contenuto tecnologico e una maggiore integrazione delle Filippine nelle catene globali del valore.

Il contesto regionale offre opportunità rilevanti ma anche significativi elementi di competizione. La strategia di diversificazione produttiva nota come **China+1** continua infatti a stimolare nuovi flussi di investimento verso il Sud-Est asiatico, ma pone le Filippine in diretta competizione con Vietnam, Indonesia e Malesia nell'attrazione di capitali destinati ai comparti dell'elettronica, dei semiconduttori, della manifattura avanzata e delle infrastrutture digitali. La capacità del Paese di intercettare tali opportunità dipenderà non soltanto dagli incentivi fiscali disponibili, ma anche dalla qualità della governance economica, dalla continuità delle politiche industriali e dalla prevedibilità del quadro regolatorio.

Considerando la crescente pressione multidimensionale esercitata dalla Cina, la transizione delle Forze Armate filippine verso una postura di difesa esterna, la competizione geoeconomica per la riconfigurazione delle supply chain asiatiche e la persistente instabilità del quadro politico interno, il presente documento intende rispondere al seguente quesito fondamentale (**Key Question**):

In che modo l'interazione tra modernizzazione dello strumento militare, integrazione delle alleanze strategiche, competizione geoeconomica e volatilità del panorama politico interno influenzerà la traiettoria delle relazioni tra Filippine e Repubblica Popolare Cinese e la stabilità dell'Indo-Pacifico nel periodo 2026–2029?

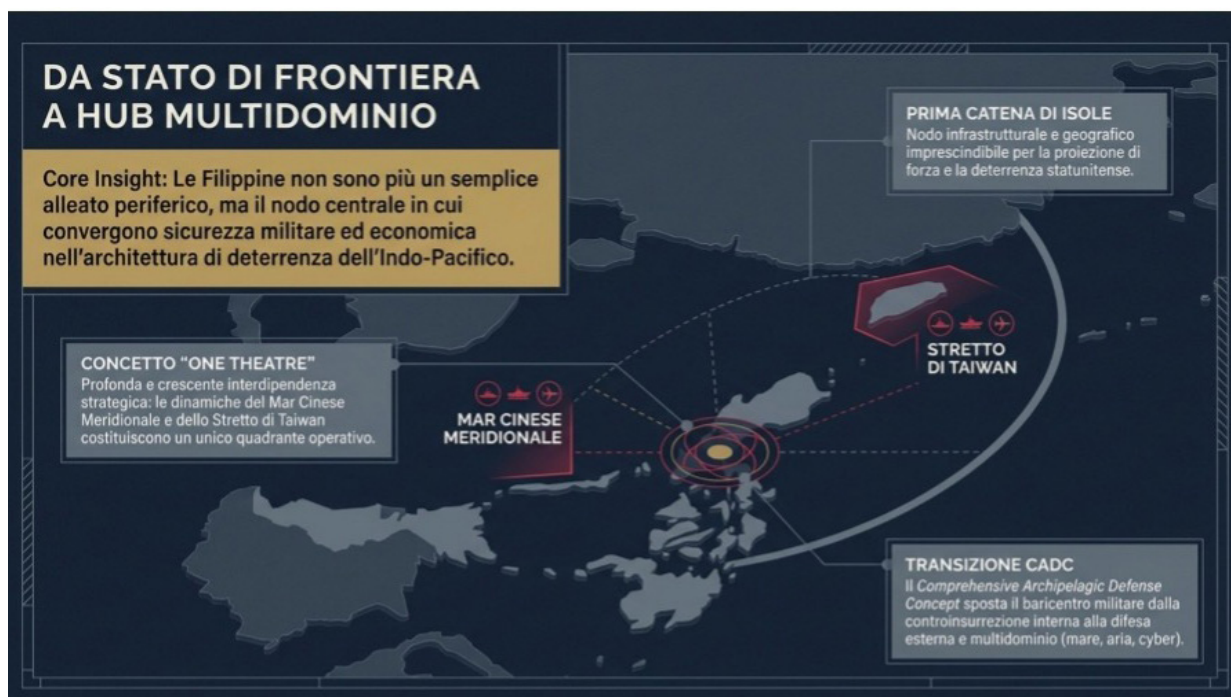
La risposta a tale quesito non riguarda esclusivamente la sovranità dell'arcipelago filippino, ma investe l'integrità dell'intero sistema di deterrenza statunitense nell'Indo-Pacifico, la resilienza delle catene globali di approvvigionamento e la sicurezza delle principali rotte commerciali che attraversano il Mar Cinese Meridionale. In tale prospettiva, la stabilità delle Filippine assume una rilevanza che trascende la dimensione nazionale, configurandosi quale elemento strutturale dell'equilibrio geopolitico e geoeconomico dell'intera regione.

La presente analisi delinea l'evoluzione del quadro strategico delle relazioni tra Filippine e Cina attraverso l'elaborazione di tre scenari previsionali riferiti al periodo 2026–2029. Lo studio applica metodologie di **Structured Analytic Techniques**, integrando l'analisi dei **Driver**, delle **Assumptions** e delle principali **Uncertainties** che influenzano la sicurezza regionale.

2- CONTESTO STRATEGICO DELLE FILIPPINE

2.1 - Le Filippine nel nuovo equilibrio dell'Indo-Pacifico

L'evoluzione dell'Indo-Pacifico quale principale teatro della competizione strategica internazionale ha progressivamente accresciuto la rilevanza delle Filippine nel sistema regionale. La posizione geografica dell'arcipelago, collocato tra il Mar Cinese Meridionale, il Mar delle Filippine e le principali rotte marittime dell'Asia orientale, attribuisce al Paese un ruolo di primaria importanza sia per la sicurezza regionale sia per il funzionamento delle catene globali del valore. Tuttavia, la crescente centralità delle Filippine non può essere interpretata esclusivamente alla luce della loro collocazione geografica. Essa deriva dall'interazione di una pluralità di fattori – geopolitici, economici, industriali, demografici, tecnologici ed energetici – che stanno modificando il profilo strategico del Paese e la sua posizione all'interno del sistema indo-pacifico.



Negli ultimi anni, la competizione tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, superando la tradizionale dimensione militare per estendersi ai domini economico, tecnologico, industriale e informativo. Le decisioni relative alla localizzazione degli investimenti, alla sicurezza delle infrastrutture critiche, all'approvvigionamento dei minerali strategici, allo sviluppo delle tecnologie emergenti e alla resilienza delle supply chain sono oggi parte integrante della competizione tra le principali potenze. In questo contesto, le Filippine assumono una rilevanza crescente quale punto di convergenza tra sicurezza regionale e sicurezza economica.

La posizione dell'arcipelago lungo la cosiddetta Prima Catena di Isole (First Island Chain) conferisce alle Filippine un valore strategico che trascende la dimensione nazionale. Il controllo delle principali linee di comunicazione marittima, la prossimità allo Stretto di Taiwan e la presenza di aree contese nel Mar Cinese Meridionale rendono il Paese un elemento essenziale dell'architettura di deterrenza statunitense nell'Indo-Pacifico. Parallelamente, la crescente integrazione tra il Mar Cinese Meridionale e lo Stretto di Taiwan all'interno del concetto operativo di One Theatre rafforza ulteriormente la rilevanza strategica dell'arcipelago, rendendolo un nodo fondamentale per la proiezione di forze, la sorveglianza marittima e la protezione delle linee di comunicazione regionali.

La risposta di Manila a questa trasformazione si è tradotta in una profonda revisione della propria postura strategica. L'Amministrazione del Presidente Ferdinand Marcos Jr. ha progressivamente rafforzato il partenariato con gli Stati Uniti, rilanciato il programma di modernizzazione delle Armed Forces of the Philippines (AFP) e adottato il Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC) quale nuovo quadro di riferimento della politica di difesa. Contestualmente, è stata intensificata la cooperazione con Giappone, Australia e altri partner regionali, favorendo il passaggio da un sistema di alleanze prevalentemente bilaterale a una rete di cooperazione multilaterale orientata al rafforzamento della deterrenza e della resilienza regionale.

Parallelamente, anche la dimensione economica ha assunto una valenza strategica crescente. La riconfigurazione delle supply chain asiatiche, favorita dalle strategie di diversificazione produttiva (China+1), ha aumentato l'interesse internazionale verso le economie dell'ASEAN in grado di offrire stabilità politica, capitale umano qualificato e capacità produttive complementari rispetto ai tradizionali poli manifatturieri regionali. Le Filippine hanno risposto attraverso il rafforzamento della politica industriale, la promozione delle zone economiche speciali, il sostegno agli investimenti nelle filiere dell'elettronica e dei semiconduttori e il progressivo sviluppo dell'economia digitale, cercando di consolidare il proprio ruolo nella nuova geografia economica dell'Indo-Pacifico.

A tale quadro si aggiungono due ulteriori dimensioni che assumono una rilevanza crescente per la sicurezza nazionale. La prima riguarda la disponibilità di minerali critici, in particolare nichel, rame, cobalto e oro, il cui ruolo nelle filiere delle batterie, dei veicoli elettrici e delle tecnologie per la transizione energetica conferisce alle Filippine un'importanza crescente nella competizione geoeconomica internazionale. La seconda concerne la sicurezza energetica, considerata sempre più una componente della resilienza nazionale. L'espansione delle energie rinnovabili, lo sviluppo della geotermia e dell'eolico offshore e la riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili costituiscono infatti elementi centrali della strategia di lungo periodo delineata dal Governo.

La trasformazione strategica delle Filippine è tuttavia accompagnata da significativi fattori di vulnerabilità. La crescente esposizione agli effetti del cambiamento climatico, l'elevata frequenza di tifoni, terremoti e altri eventi naturali estremi producono impatti diretti sulla crescita economica, sulle infrastrutture critiche e sulla continuità delle attività produttive.

Le fonti analizzate evidenziano come tali rischi non costituiscano più esclusivamente una questione ambientale, ma rappresentino un elemento strutturale della sicurezza economica e della resilienza nazionale.

Alla luce di tali trasformazioni, le Filippine non possono più essere considerate esclusivamente uno Stato di frontiera della competizione tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese. Esse rappresentano sempre più un hub strategico multidominio, nel quale convergono interessi geopolitici, geoeconomici, industriali, energetici e tecnologici. La capacità di integrare tali dimensioni all'interno di una strategia coerente di sviluppo e sicurezza costituirà il principale fattore che determinerà la traiettoria del Paese nel periodo 2026–2029.

2.2 - Capitale umano, trasformazione digitale e vantaggio competitivo

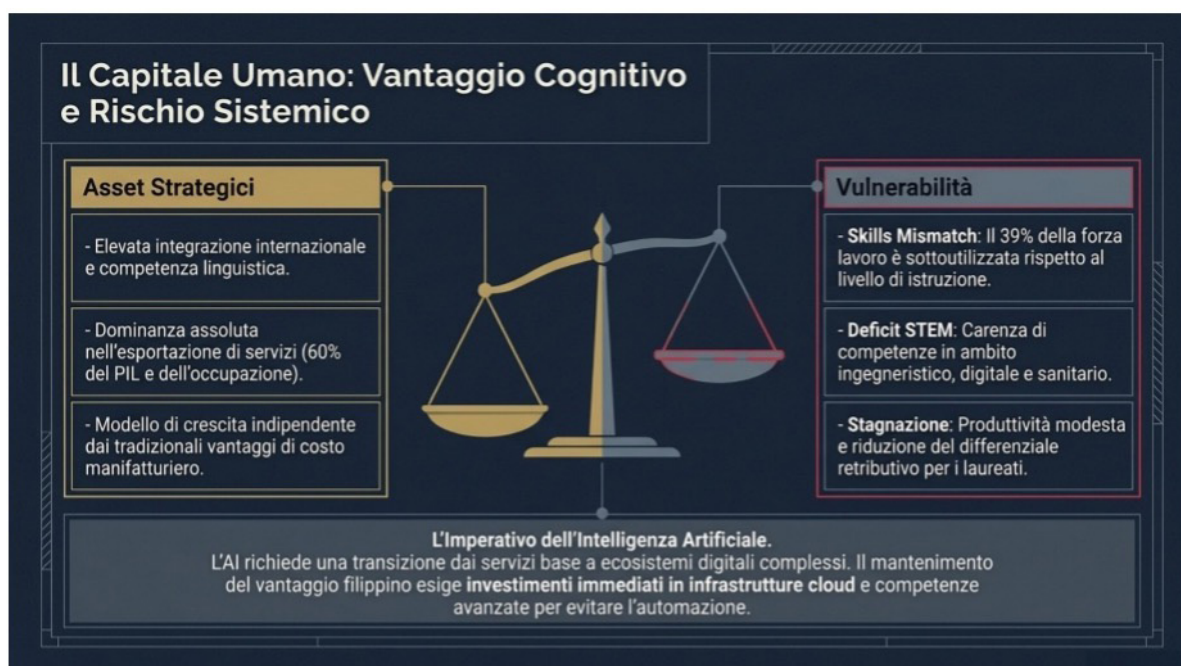
L'evoluzione della competizione strategica nell'Indo-Pacifico evidenzia come il capitale umano rappresenti un elemento sempre più determinante della potenza economica degli Stati. Accanto alla disponibilità di infrastrutture, capacità industriali e investimenti esteri, la qualità della forza lavoro costituisce infatti uno dei principali fattori che determinano la capacità di attrarre produzioni ad elevato valore aggiunto, sostenere l'innovazione tecnologica e aumentare la resilienza delle catene del valore. Nel caso delle Filippine, tale dimensione assume una rilevanza particolare poiché il principale vantaggio competitivo del Paese non risiede nella disponibilità di risorse naturali o nella scala del mercato interno, bensì nella combinazione tra capitale umano, competenze linguistiche, integrazione internazionale della forza lavoro e crescente specializzazione nei servizi esportabili.

Negli ultimi due decenni la struttura produttiva filippina ha progressivamente orientato la propria crescita verso attività ad alta intensità di lavoro qualificato, in particolare nei servizi ICT e nel Business Process Outsourcing (BPO). Tale evoluzione ha consentito di sostenere l'occupazione urbana e di rafforzare le esportazioni di servizi, contribuendo a compensare il rallentamento della manifattura osservato negli ultimi anni. La Banca Mondiale rileva infatti come la crescita dei servizi IT e BPO abbia continuato a fornire un contributo positivo all'economia nazionale anche in una fase di stagnazione manifatturiera, evidenziando il progressivo spostamento del vantaggio competitivo filippino verso attività basate sulla conoscenza piuttosto che sulla produzione industriale tradizionale.

Questa trasformazione riflette una caratteristica strutturale del mercato del lavoro filippino: la disponibilità di una forza lavoro relativamente istruita, con un'elevata integrazione nei mercati internazionali e una consolidata esperienza nei servizi destinati all'export. La diffusione della lingua inglese continua a rappresentare uno dei principali fattori di competitività del Paese, favorendo l'integrazione nelle catene globali dei servizi e la localizzazione di attività rivolte ai mercati anglofoni. Più in generale, il capitale umano ha consentito alle Filippine di sviluppare un modello di crescita meno dipendente dai tradizionali vantaggi di costo rispetto ad altre economie emergenti della regione, rafforzando il posizionamento del Paese nei segmenti dei servizi ad elevato contenuto relazionale e cognitivo.

Tale vantaggio competitivo presenta tuttavia limiti strutturali che rischiano di ridurne la sostenibilità nel medio periodo. Le analisi della Banca Mondiale evidenziano un crescente disallineamento tra il sistema educativo e le esigenze del mercato del lavoro, con un aumento del fenomeno del skills mismatch. Tra il 2012 e il 2023 è cresciuta la quota di laureati occupati in posizioni che richiedono qualifiche inferiori rispetto al livello di istruzione posseduto, mentre circa il 39% dei lavoratori risulta impiegato in occupazioni che non valorizzano pienamente il capitale umano disponibile. Parallelamente, un'indagine condotta nel 2022 ha evidenziato carenze significative nelle competenze richieste dalle imprese nei settori dell'informatica, delle tecnologie digitali, dell'assistenza sanitaria e delle discipline tecnico-scientifiche.

Il rallentamento della produttività contribuisce ad amplificare tali criticità. Secondo la Banca Mondiale, la crescita modesta della produttività ha determinato una sostanziale stagnazione dei salari reali dei laureati e una progressiva riduzione del premio salariale associato all'istruzione universitaria. Sebbene un titolo di laurea continui a garantire retribuzioni mediamente superiori rispetto al diploma secondario, il differenziale retributivo si è ridotto in modo significativo nell'ultimo decennio. Tale dinamica rappresenta un segnale rilevante sotto il profilo strategico, poiché può indebolire gli incentivi agli investimenti nel capitale umano e ridurre la capacità del Paese di alimentare una forza lavoro altamente qualificata nei comparti a maggiore intensità tecnologica.



Le criticità risultano particolarmente evidenti nelle discipline STEM e nelle competenze digitali. Le fonti disponibili indicano che i laureati filippini continuano a presentare divari rispetto alle competenze richieste nei settori ICT e dell'informatica, mentre le prestazioni regionali nelle attività connesse all'utilizzo delle tecnologie digitali rimangono inferiori rispetto agli standard necessari per sostenere una piena trasformazione digitale. In tale contesto, il rafforzamento del sistema educativo e della formazione tecnico-professionale assume una valenza che trascende la politica sociale, configurandosi come una componente essenziale della politica industriale e della competitività internazionale.

La rapida diffusione dell'intelligenza artificiale introduce ulteriori elementi di trasformazione. Le più recenti analisi della Banca Mondiale sottolineano che la sfida principale per le economie dell'Asia orientale non consiste esclusivamente nello sviluppo delle tecnologie AI, bensì nella capacità di adottarne applicazioni produttive. I maggiori benefici economici derivano infatti dall'integrazione dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali, piuttosto che dalla produzione delle tecnologie di base. Per le Filippine ciò implica la necessità di accelerare gli investimenti nelle competenze digitali, nei dati, nelle infrastrutture cloud e nella formazione specialistica, affinché il vantaggio costruito nel settore dei servizi possa essere preservato anche nell'era dell'AI.

L'evoluzione dell'intelligenza artificiale non rappresenta pertanto esclusivamente un rischio di automazione delle attività routinarie, ma anche un'opportunità di upgrading dell'intero sistema produttivo. La crescente diffusione di investimenti in data center, cloud computing e servizi digitali nell'Asia orientale evidenzia come la competizione futura riguarderà sempre più la capacità di sviluppare ecosistemi nazionali favorevoli all'adozione dell'AI. Per le Filippine, la disponibilità di capitale umano qualificato rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente: essa dovrà essere accompagnata da investimenti in infrastrutture digitali, politiche di innovazione e collaborazione tra sistema educativo e settore privato.

Un ulteriore elemento distintivo del capitale umano filippino è rappresentato dalla forte proiezione internazionale della forza lavoro. La migrazione qualificata continua a svolgere un ruolo rilevante nella mobilità sociale e nel sostegno ai redditi familiari attraverso le rimesse degli Overseas Filipino Workers (OFW). Le analisi richiamate dalla Banca Mondiale mostrano tuttavia come la persistente emigrazione di lavoratori qualificati possa generare effetti ambivalenti: da un lato favorisce l'accumulazione di capitale umano e l'investimento in istruzione, dall'altro rischia di accentuare le carenze di competenze nei settori strategici dell'economia nazionale, alimentando fenomeni di brain drain e di disallineamento tra formazione e domanda interna di lavoro.

Nel complesso, il capitale umano costituisce uno dei principali asset strategici delle Filippine, ma anche una delle sue vulnerabilità strutturali. La disponibilità di una forza lavoro giovane, integrata nei mercati internazionali e fortemente orientata ai servizi avanzati offre al Paese un vantaggio competitivo significativo nella competizione geoeconomica regionale. Tuttavia, il mantenimento di tale vantaggio dipenderà dalla capacità delle istituzioni di ridurre il divario tra sistema educativo e mercato del lavoro, rafforzare le competenze tecnico-scientifiche,

favorire l'adozione dell'intelligenza artificiale e trasformare la mobilità internazionale dei lavoratori da potenziale fattore di perdita di capitale umano a leva per l'innovazione e il trasferimento di conoscenze. In questa prospettiva, il capitale umano non rappresenta soltanto una variabile economica, ma uno dei principali determinanti della resilienza strategica e della capacità delle Filippine di consolidare il proprio ruolo nel nuovo equilibrio dell'Indo-Pacifico.

2.3 - Profilo geoeconomico e capacità industriale

L'evoluzione della competizione strategica nell'Indo-Pacifico ha progressivamente ampliato il ruolo delle Filippine oltre la tradizionale dimensione della sicurezza marittima. La crescente interdipendenza tra sicurezza nazionale, resilienza economica e riconfigurazione delle catene globali del valore attribuisce infatti al Paese una rilevanza crescente anche sotto il profilo geoeconomico.

In tale contesto, la capacità di attrarre investimenti, sviluppare una base manifatturiera competitiva e consolidare produzioni tecnologicamente avanzate costituisce un elemento sempre più determinante della sicurezza nazionale, poiché influenza direttamente il grado di autonomia strategica e la resilienza rispetto alle pressioni economiche esterne.

L'economia filippina presenta una struttura fortemente orientata ai servizi, che rappresentano circa il 60% del prodotto interno lordo e dell'occupazione nazionale. Nel 2025, il comparto ha continuato a sostenere la crescita economica attraverso l'espansione del commercio, dei servizi alle imprese, delle attività ICT, del settore finanziario e immobiliare, confermando la domanda interna quale principale motore dello sviluppo economico. Tale configurazione ha consentito al Paese di mantenere una significativa capacità di assorbire shock esterni, ma evidenzia al contempo una dipendenza strutturale da attività caratterizzate da una limitata intensità manifatturiera.

Diversamente, il comparto industriale continua a rappresentare l'elemento più vulnerabile della struttura economica nazionale. Pur contribuendo per circa un terzo alla formazione del PIL, nel 2025 la crescita dell'industria ha registrato un marcato rallentamento rispetto all'anno precedente, risentendo della contrazione degli investimenti pubblici nelle infrastrutture e del rallentamento dell'attività edilizia. La riduzione della spesa pubblica ha inciso direttamente sull'intera filiera produttiva, evidenziando il forte legame tra politica infrastrutturale e sviluppo industriale. La crescita delle costruzioni private, pur mantenendo un andamento positivo, non è risultata sufficiente a compensare la flessione degli investimenti governativi, confermando la persistente dipendenza dell'industria nazionale dal ciclo della spesa pubblica.

Questa dinamica si inserisce in una tendenza di più lungo periodo osservata dalla Banca Mondiale nell'intera regione dell'Asia orientale. Negli ultimi decenni il peso relativo del settore manifatturiero sul prodotto interno lordo ha mostrato una progressiva riduzione nella maggior parte delle economie regionali, mentre il settore dei servizi ha assunto un ruolo sempre più predominante.

Contestualmente, la produttività totale dei fattori ha evidenziato un rallentamento che limita la capacità di sostenere nel lungo periodo una crescita trainata dall'industria. Tale evoluzione risulta particolarmente rilevante per le Filippine, che aspirano a rafforzare il proprio posizionamento nelle filiere produttive regionali senza disporre ancora di una base manifatturiera comparabile a quella delle principali economie concorrenti del Sud-Est asiatico.

Consapevole di tali criticità, il Governo filippino ha avviato una progressiva revisione della propria politica industriale, orientandola verso produzioni caratterizzate da maggiore contenuto tecnologico e più elevato valore aggiunto. Il principale strumento di tale strategia è rappresentato dallo Strategic Investment Priority Plan (SIPP), che definisce gli indirizzi per la concessione degli incentivi fiscali agli investimenti ritenuti prioritari ai fini della trasformazione strutturale dell'economia. Il piano identifica come settori strategici le attività manifatturiere avanzate, l'elettronica, i semiconduttori, la logistica, le infrastrutture digitali e le produzioni orientate all'esportazione, perseguendo simultaneamente l'obiettivo di incrementare l'occupazione qualificata, favorire il trasferimento tecnologico e aumentare la competitività internazionale del sistema produttivo nazionale.

L'attuazione operativa di tale politica è affidata principalmente alla Philippine Economic Zone Authority (PEZA), che continua a rappresentare il principale strumento nazionale per l'attrazione degli investimenti produttivi. Nel primo semestre del 2026 l'Autorità ha approvato 157 nuovi progetti, per un valore complessivo superiore a 140 miliardi di peso, con un incremento di oltre il novanta per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo le stime ufficiali, tali investimenti sono destinati a generare esportazioni per oltre tre miliardi di dollari e più di ventitremila nuovi posti di lavoro, confermando il ruolo delle zone economiche speciali quali piattaforme privilegiate per lo sviluppo di produzioni esportatrici e ad elevato contenuto tecnologico.

L'espansione delle ecozone rappresenta inoltre uno degli strumenti attraverso cui Manila mira a riequilibrare la distribuzione territoriale dello sviluppo industriale. Le strategie promosse da PEZA prevedono infatti il rafforzamento dei collegamenti logistici, la creazione di nuovi poli regionali dedicati alla manifattura avanzata, all'innovazione tecnologica e alla ricerca applicata, nonché una maggiore integrazione delle piccole e medie imprese nelle catene del valore internazionali. Tale impostazione riflette la volontà di superare una crescita fortemente concentrata nell'area metropolitana di Manila e di costruire un sistema produttivo più resiliente e territorialmente diffuso.

Particolare rilievo assume il comparto dell'elettronica e dei semiconduttori, individuato dal Governo come uno dei principali assi di trasformazione industriale. Le iniziative di promozione degli investimenti condotte da PEZA evidenziano un crescente interesse internazionale verso attività di Electronic Manufacturing Services (EMS), Semiconductor Manufacturing Services (SMS), produzione avanzata, aerospazio, automotive e logistica integrata. Parallelamente, la Banca Mondiale rileva che nel 2025 le esportazioni filippine di prodotti elettronici hanno registrato una crescita superiore a quella delle esportazioni non elettroniche, sostenute dalla domanda internazionale di componentistica destinata alle applicazioni di intelligenza artificiale.

Tale evoluzione conferma il crescente inserimento delle Filippine nelle filiere tecnologiche regionali, pur evidenziando il permanere di un significativo divario rispetto alla frontiera tecnologica internazionale nei comparti manifatturieri a maggiore intensità digitale.

Nel complesso, la trasformazione della politica industriale filippina evidenzia il passaggio da un approccio prevalentemente orientato alla crescita quantitativa verso una strategia finalizzata al miglioramento qualitativo della struttura produttiva. L'obiettivo perseguito non consiste esclusivamente nell'aumentare il volume degli investimenti esteri, bensì nel favorire l'insediamento di attività produttive capaci di generare innovazione, trasferimento tecnologico e maggiore integrazione nelle catene globali del valore. Tale evoluzione assume una rilevanza che trascende la dimensione economica, configurandosi come uno dei principali strumenti attraverso cui Manila intende rafforzare la propria autonomia strategica in un contesto regionale caratterizzato da crescente competizione tra le principali potenze economiche e militari.



2.4 - Economia digitale, Business Process Outsourcing e trasformazione dei servizi

La progressiva affermazione dell'economia digitale rappresenta uno dei principali fattori di trasformazione del modello di crescita filippino. Nel corso degli ultimi due decenni, le Filippine hanno sviluppato un'elevata specializzazione nell'esportazione di servizi alle imprese, consolidando il Business Process Outsourcing (BPO) quale uno dei pilastri della competitività nazionale e uno dei principali motori della crescita del settore dei servizi. Tale evoluzione ha contribuito a modificare profondamente la struttura economica del Paese, favorendo il passaggio da un modello basato prevalentemente sull'agricoltura e sulle attività manifatturiere tradizionali a un'economia sempre più orientata ai servizi ad elevata intensità di capitale umano.

Secondo la Banca Mondiale, il settore dei servizi ICT e BPO ha continuato a rappresentare uno dei principali contributori alla crescita economica anche in una fase di rallentamento della manifattura, confermando la progressiva centralità delle esportazioni di servizi nella struttura produttiva nazionale.

Nel tempo, la composizione del settore ha evidenziato una progressiva evoluzione. Le attività inizialmente concentrate nei servizi di assistenza clienti e nei call center si sono gradualmente ampliate verso funzioni caratterizzate da maggiore contenuto professionale, comprendendo servizi IT, sviluppo software, supporto amministrativo, gestione finanziaria, analisi dei dati, servizi sanitari digitali e attività di natura specialistica riconducibili al più ampio ambito del Knowledge Process Outsourcing (KPO). Tale processo riflette una trasformazione qualitativa dell'offerta nazionale, orientata ad aumentare il valore aggiunto dei servizi esportati e a ridurre la dipendenza dalle attività maggiormente standardizzabili.

Come evidenziato nel paragrafo precedente, la competitività internazionale delle Filippine non deriva esclusivamente dal differenziale salariale rispetto alle economie avanzate, ma dalla capacità di combinare competenze linguistiche, formazione universitaria e integrazione nei mercati globali dei servizi. Il settore BPO costituisce pertanto una delle principali modalità attraverso cui il capitale umano viene trasformato in vantaggio competitivo, contribuendo sia alla crescita economica sia alla progressiva internazionalizzazione dell'economia nazionale.

L'attuale fase di trasformazione tecnologica introduce tuttavia elementi di significativa discontinuità. La rapida diffusione dell'intelligenza artificiale generativa e delle tecnologie di automazione avanzata modifica, infatti, la natura della competizione nei servizi digitali. Secondo la Banca Mondiale, il principale impatto dell'AI non consiste nella semplice sostituzione del lavoro umano, bensì nella ridefinizione delle competenze richieste e nell'aumento della produttività attraverso l'integrazione delle nuove tecnologie nei processi aziendali. Le economie che riusciranno ad adottare efficacemente tali strumenti potranno beneficiare di

significativi incrementi di efficienza; viceversa, quelle che manterranno un modello fondato prevalentemente su attività ripetitive rischiano una progressiva perdita di competitività. Per le Filippine, tale trasformazione rappresenta simultaneamente un rischio e un'opportunità.



Le attività maggiormente standardizzate, tradizionalmente concentrate nei call center e nei servizi di assistenza di primo livello, risultano più esposte all'automazione. Parallelamente, l'espansione dell'intelligenza artificiale genera una crescente domanda di servizi a maggiore contenuto cognitivo, quali analisi dei dati, sviluppo software, gestione dei sistemi digitali, cybersecurity, consulenza specialistica e integrazione di soluzioni AI nei processi aziendali. Il futuro vantaggio competitivo del settore dipenderà pertanto dalla capacità di accelerare il passaggio verso servizi professionali caratterizzati da maggiore intensità di conoscenza e minore esposizione ai processi di automazione.

La trasformazione del settore si inserisce inoltre in un contesto di crescente competizione internazionale. L'adozione dell'AI, la diffusione del cloud computing, gli investimenti nei data center e la digitalizzazione dei processi produttivi stanno modificando la geografia dei servizi globali, favorendo quei Paesi capaci di offrire ecosistemi digitali integrati e competenze specialistiche.

Le Filippine partono da una posizione favorevole grazie all'esperienza maturata nel BPO e alla consolidata presenza nei mercati internazionali dei servizi, ma dovranno affrontare una competizione crescente da parte di altre economie emergenti impegnate nello sviluppo di analoghi poli digitali. La capacità di attrarre investimenti in infrastrutture digitali e di favorire l'adozione dell'intelligenza artificiale rappresenterà pertanto uno degli elementi determinanti della competitività nazionale nel prossimo decennio.

Dal punto di vista della Strategic Intelligence, il Business Process Outsourcing non può più essere considerato esclusivamente un comparto economico. Esso costituisce una componente essenziale della sicurezza economica nazionale, poiché contribuisce alla creazione di occupazione qualificata, alla generazione di esportazioni di servizi, all'attrazione di investimenti esteri e alla proiezione internazionale delle competenze filippine. Parallelamente,

la crescente diffusione dell'intelligenza artificiale impone una rapida trasformazione del modello di sviluppo, rendendo indispensabile l'investimento continuo nel capitale umano, nell'innovazione e nelle competenze digitali.

In prospettiva, il vantaggio competitivo delle Filippine non dipenderà dalla capacità di preservare il modello tradizionale del BPO, bensì dall'evoluzione verso un ecosistema di servizi digitali avanzati nel quale Business Process Outsourcing, Knowledge Process Outsourcing, intelligenza artificiale, analisi dei dati e innovazione tecnologica convergano in un'unica piattaforma di crescita. In questo scenario, il settore continuerà a rappresentare uno dei principali asset strategici del Paese, ma solo a condizione che la trasformazione digitale proceda parallelamente al rafforzamento del capitale umano e all'adeguamento delle competenze richieste dalla nuova economia della conoscenza.

2.5 - Competizione geoeconomica e riconfigurazione delle supply chain regionali

La crescente competizione strategica tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese sta determinando una profonda riconfigurazione delle catene globali del valore, modificando i criteri con cui le imprese multinazionali selezionano le proprie destinazioni produttive. La progressiva affermazione delle strategie di diversificazione geografica, sintetizzate nel paradigma China+1, ha ampliato il ruolo delle economie del Sud-Est asiatico quali piattaforme alternative per la localizzazione di attività manifatturiere, tecnologiche e logistiche.

In tale contesto, le Filippine si trovano in una posizione intermedia. Da un lato, il Paese beneficia della crescente ricerca di destinazioni produttive alternative alla Cina e della maggiore attenzione degli investitori internazionali verso l'ASEAN. Dall'altro, continua a confrontarsi con la competizione esercitata da economie regionali che presentano una base industriale più consolidata, infrastrutture più sviluppate e una maggiore integrazione nelle catene globali della manifattura avanzata. Il vantaggio competitivo filippino dipende pertanto dalla capacità di differenziarsi non esclusivamente attraverso i costi di produzione, ma mediante la qualità del capitale umano, la specializzazione nei servizi avanzati e il rafforzamento della propria capacità industriale.

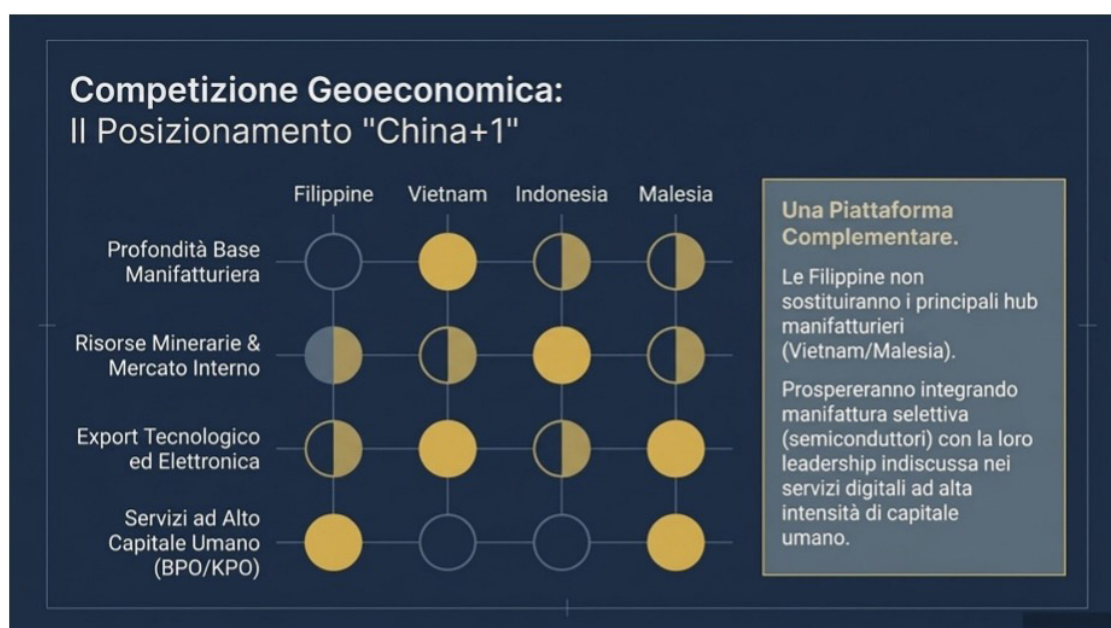
La competizione regionale si sviluppa tuttavia lungo direttrici differenti. Vietnam e Malesia hanno consolidato una posizione di rilievo nella manifattura elettronica e nelle esportazioni ad alto contenuto tecnologico, mentre l'Indonesia beneficia della disponibilità di materie prime strategiche e di un ampio mercato interno. Le Filippine, pur registrando una crescita delle esportazioni elettroniche e un rinnovato interesse da parte degli investitori internazionali, rimangono caratterizzate da una minore profondità della base manifatturiera e da una più elevata dipendenza dal settore dei servizi. Tale configurazione rende il Paese particolarmente competitivo nei comparti ad alta intensità di capitale umano, ma più vulnerabile nei segmenti industriali caratterizzati da economie di scala e da catene di fornitura fortemente integrate.

Parallelamente, l'emergere dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie digitali sta modificando la natura stessa della competizione geoeconomica. Secondo la Banca Mondiale, la crescita degli investimenti globali nell'intelligenza artificiale è accompagnata da una rapida espansione delle infrastrutture digitali, dei data center e delle esportazioni di beni collegati all'AI in numerose economie dell'Asia orientale.

In questo scenario, il vantaggio competitivo non dipenderà esclusivamente dalla disponibilità di capacità manifatturiera, ma dalla possibilità di sviluppare ecosistemi tecnologici in grado di integrare infrastrutture digitali, capitale umano qualificato, servizi avanzati e capacità di innovazione. Le Filippine partecipano a tale dinamica attraverso l'espansione prevista delle infrastrutture digitali regionali e la crescita delle esportazioni connesse alle filiere elettroniche e dei semiconduttori, pur partendo da una posizione meno avanzata rispetto ai principali hub regionali.

Un ulteriore elemento di rilievo riguarda la crescente sovrapposizione tra competizione economica e sicurezza nazionale. Le decisioni relative alla localizzazione degli investimenti, alla diversificazione delle catene di approvvigionamento e allo sviluppo delle infrastrutture critiche sono sempre più influenzate da considerazioni geopolitiche. In tale contesto, le Filippine beneficiano del rafforzamento delle relazioni con gli Stati Uniti e con gli altri partner dell'Indo-Pacifico, che vedono nell'arcipelago un potenziale nodo della strategia di resilienza delle supply chain regionali. Tuttavia, la prossimità geografica alle principali aree di tensione del Mar Cinese Meridionale e dello Stretto di Taiwan espone il Paese anche ai rischi derivanti da eventuali crisi regionali, con possibili ripercussioni sulla fiducia degli investitori, sulla continuità delle attività produttive e sulla sicurezza delle infrastrutture critiche.

Sotto il profilo della Geoeconomia, la competizione che interessa le Filippine non può essere interpretata esclusivamente come una gara per attrarre investimenti esteri.



Essa riguarda piuttosto la capacità dello Stato di consolidare un ecosistema economico in grado di integrare politica industriale, capitale umano, innovazione tecnologica e sicurezza economica. La disponibilità di una forza lavoro qualificata, la crescita del settore digitale e il rafforzamento della base manifatturiera rappresentano fattori necessari, ma non sufficienti. Il successo della strategia filippina dipenderà dalla capacità di migliorare la produttività, ridurre i vincoli infrastrutturali, rafforzare le competenze tecnico-scientifiche e garantire un contesto regolatorio prevedibile e favorevole agli investimenti.

In prospettiva, le Filippine non sembrano destinate a sostituire i principali hub manifatturieri dell'Asia orientale. Più verosimilmente, il Paese potrà affermarsi quale piattaforma complementare all'interno della nuova geografia economica regionale, combinando manifattura selettiva, servizi digitali, Business Process Outsourcing, elettronica e attività ad elevata intensità di capitale umano. In questo scenario, il vantaggio competitivo nazionale deriverà sempre meno dalla disponibilità di lavoro a basso costo e sempre più dalla capacità di integrare sicurezza economica, innovazione tecnologica e resilienza delle supply chain in un unico modello di sviluppo coerente con l'evoluzione dell'Indo-Pacifico.

2.6 - Governance strategica, stabilità istituzionale e capacità dello Stato

L'efficacia della strategia nazionale delle Filippine dipenderà non soltanto dalla disponibilità di risorse economiche, capacità militari o capitale umano, ma dalla capacità delle istituzioni di tradurre tali asset in politiche coerenti e di lungo periodo. In un contesto caratterizzato da crescente competizione geopolitica e da una rapida trasformazione dell'economia regionale, la qualità della governance costituisce uno dei principali fattori che influenzano la resilienza dello Stato e la credibilità internazionale del Paese. La stabilità politica assume pertanto una valenza che trascende la dimensione domestica, incidendo direttamente sulla capacità di attrarre investimenti, sostenere la modernizzazione delle Forze Armate, implementare la politica industriale e consolidare le relazioni con i principali partner strategici.

L'Amministrazione di Ferdinand Marcos Jr. ha avviato una progressiva ridefinizione della postura strategica nazionale, rafforzando simultaneamente la cooperazione con gli Stati Uniti, il processo di modernizzazione dello strumento militare e le politiche finalizzate alla trasformazione economica del Paese. Rispetto agli anni precedenti, la sicurezza nazionale e la competitività economica sono state progressivamente integrate all'interno di un'unica visione strategica, nella quale politica industriale, attrazione degli investimenti, resilienza delle infrastrutture critiche e deterrenza regionale vengono considerate componenti complementari della medesima strategia nazionale. Questa impostazione riflette un cambiamento significativo nella concezione della sicurezza nazionale.

Le minacce che interessano le Filippine non derivano infatti esclusivamente dal confronto nel Mar Cinese Meridionale, ma includono sempre più frequentemente dimensioni economiche, tecnologiche, informative e cyber.



La capacità dello Stato di coordinare politiche pubbliche appartenenti a settori tradizionalmente distinti rappresenta pertanto una delle principali condizioni per affrontare un ambiente strategico caratterizzato da crescente interdipendenza tra sicurezza militare e sicurezza economica.

Permangono tuttavia elementi di vulnerabilità che potrebbero influenzare la continuità dell'attuale indirizzo strategico. La competizione tra le principali famiglie politiche continua, infatti, a rappresentare una componente strutturale del sistema politico filippino. In particolare, il confronto tra i gruppi riconducibili alle famiglie Marcos e Duterte riflette differenti sensibilità riguardo alla politica estera, al rapporto con gli Stati Uniti e alla gestione delle relazioni con la Repubblica Popolare Cinese. Sebbene tali dinamiche rientrino nella fisiologia del sistema democratico nazionale, un loro eventuale irrigidimento potrebbe incidere sulla capacità decisionale dell'Esecutivo e rallentare l'attuazione dei programmi di modernizzazione militare e di trasformazione economica.

Dal punto di vista della geoeconomia, la continuità delle politiche pubbliche assume un'importanza crescente. Le strategie di attrazione degli investimenti industriali, il rafforzamento delle zone economiche speciali, la digitalizzazione dell'economia e lo sviluppo delle competenze avanzate richiedono infatti orizzonti temporali significativamente più lunghi rispetto al ciclo politico. La prevedibilità dell'azione governativa costituisce pertanto uno dei principali fattori che influenzano la fiducia degli investitori internazionali e la capacità del Paese di consolidare il proprio posizionamento nella riconfigurazione delle supply chain regionali. In tale prospettiva, la governance economica diviene un elemento integrante della sicurezza nazionale, poiché contribuisce direttamente alla resilienza industriale e alla competitività internazionale delle Filippine.

Sul piano della sicurezza, la continuità decisionale riveste un ruolo altrettanto rilevante. Il Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC) e il programma di modernizzazione delle Armed Forces of the Philippines sono iniziative pluriennali che richiedono investimenti costanti, cooperazione internazionale e stabilità delle priorità strategiche. Eventuali mutamenti di orientamento politico potrebbero rallentare tali programmi, incidendo sulla credibilità della deterrenza e sulla fiducia dei partner regionali. Per questa ragione, la solidità delle istituzioni rappresenta un moltiplicatore di efficacia della politica di difesa e un elemento essenziale per la gestione della competizione con la Repubblica Popolare Cinese.

La crescente complessità dell'ambiente strategico richiede inoltre una pubblica amministrazione capace di operare in un contesto multidominio. La gestione delle infrastrutture critiche, la protezione delle reti digitali, il monitoraggio degli investimenti esteri, la sicurezza delle supply chain e la resilienza economica implicano un livello di coordinamento interistituzionale significativamente superiore rispetto al passato. In questo quadro, la capacità dello Stato di integrare strumenti diplomatici, economici, militari e regolatori costituisce uno dei principali indicatori della sua resilienza strategica.

Nel complesso, la governance rappresenta una delle principali variabili che influenzeranno l'evoluzione delle Filippine nel periodo 2026–2029. La disponibilità di capitale umano, il rafforzamento della base industriale, la crescita dell'economia digitale e la modernizzazione dello strumento militare potranno tradursi in un effettivo vantaggio competitivo soltanto qualora sostenuti da istituzioni capaci di garantire continuità, coordinamento e prevedibilità. In questa prospettiva, la stabilità politica non costituisce un obiettivo in sé, ma uno dei principali fattori abilitanti della sicurezza nazionale e della competitività

2.7 - Energia, minerali critici e sicurezza economica

L'accesso alle risorse energetiche e ai minerali critici rappresenta una delle principali direttrici della competizione geoeconomica contemporanea. La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, l'espansione delle filiere dei veicoli elettrici, delle batterie e delle tecnologie digitali hanno progressivamente trasformato numerose materie prime in asset di rilevanza strategica, modificando le priorità delle politiche industriali e di sicurezza delle principali economie mondiali. In questo contesto, le Filippine dispongono di un vantaggio competitivo potenzialmente significativo grazie alla presenza di importanti risorse minerarie e ad un crescente potenziale di sviluppo delle energie rinnovabili.

Il Paese possiede consistenti riserve di nichel, rame, cobalto e oro, risorse considerate essenziali per la produzione di batterie, componentistica elettronica, infrastrutture energetiche e tecnologie per la decarbonizzazione. Le fonti analizzate evidenziano come il nichel rappresenti il principale minerale strategico nazionale, sia per l'entità delle riserve sia per il ruolo assunto nella filiera globale della mobilità elettrica. La crescente domanda internazionale di materiali destinati alla produzione di batterie colloca pertanto le Filippine tra gli attori potenzialmente più rilevanti della catena di approvvigionamento dei minerali critici.

Nonostante tale disponibilità di risorse, il settore minerario continua a essere caratterizzato da una limitata capacità di trasformazione industriale. Una quota significativa della produzione viene infatti esportata sotto forma di minerale grezzo, mentre la raffinazione e la lavorazione ad alto valore aggiunto rimangono prevalentemente localizzate all'estero. Questa configurazione limita la capacità del Paese di intercettare i benefici economici derivanti dalla crescente domanda mondiale di materiali critici e riduce il contributo del settore alla creazione di filiere industriali nazionali integrate. Le prospettive di sviluppo dipenderanno



pertanto dalla capacità di attrarre investimenti nelle attività di raffinazione, lavorazione e produzione di componenti collegati alla filiera delle batterie e dei veicoli elettrici.

La valorizzazione dei minerali critici si inserisce inoltre nel più ampio processo di riconfigurazione delle supply chain globali. La crescente attenzione delle economie avanzate verso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e la riduzione della dipendenza da un numero limitato di fornitori attribuiscono alle Filippine un ruolo potenzialmente crescente quale partner nella sicurezza delle catene del valore. In tale prospettiva, il settore minerario non rappresenta soltanto un comparto produttivo, ma uno strumento di politica industriale e di sicurezza economica, la cui evoluzione influenzerà il posizionamento internazionale del Paese nel prossimo decennio.

Parallelamente, la sicurezza energetica assume una rilevanza sempre maggiore nell'agenda strategica nazionale. La forte dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili continua, infatti, a esporre l'economia filippina alla volatilità dei mercati energetici internazionali, con effetti diretti sui costi di produzione, sulla bilancia commerciale e sull'inflazione. La crisi dello Stretto di Hormuz del 2026 ha evidenziato in modo diretto la vulnerabilità energetica delle Filippine alle interruzioni delle rotte marittime e degli approvvigionamenti dal Golfo. Anche in risposta a tali sviluppi, Manila ha definito una strategia di lungo periodo attraverso il Philippine Energy Plan 2023–2050, che individua nella diversificazione delle fonti energetiche, nella liberalizzazione del mercato e nell'espansione delle energie rinnovabili i principali strumenti per rafforzare la resilienza del sistema energetico nazionale.

In questo quadro, la geotermia rappresenta uno degli asset più consolidati delle Filippine. Le risorse geotermiche consentono al Paese di disporre di una fonte rinnovabile stabile e programmabile, contribuendo sia alla sicurezza energetica sia agli obiettivi di decarbonizzazione. A tale vantaggio si affianca il crescente interesse verso lo sviluppo dell'eolico offshore, considerato dalle analisi della Banca Mondiale uno dei comparti con il maggiore potenziale di espansione. Lo sviluppo di impianti offshore potrebbe contribuire in modo significativo ad aumentare la capacità installata da fonti rinnovabili, favorendo la diversificazione del mix energetico e la riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili.

2.8 - Rischio climatico e resilienza nazionale

La vulnerabilità ai disastri naturali costituisce una delle principali criticità strutturali delle Filippine e rappresenta un elemento destinato a influenzare in misura crescente la sicurezza economica e la stabilità dello sviluppo nazionale. La particolare conformazione geografica dell'arcipelago e la sua esposizione ai fenomeni meteorologici estremi rendono il Paese uno degli Stati maggiormente soggetti agli effetti del cambiamento climatico, con conseguenze che interessano simultaneamente infrastrutture, sistema produttivo, agricoltura, sicurezza energetica e finanza pubblica.

Le analisi del Fondo Monetario Internazionale evidenziano come gli eventi climatici estremi producano effetti macroeconomici misurabili e persistenti. I tifoni di maggiore intensità determinano riduzioni della produzione agricola, interruzioni delle attività economiche, danni alle infrastrutture e pressioni inflazionistiche, incidendo negativamente sulla crescita economica sia a livello regionale sia nazionale. Gli effetti risultano particolarmente rilevanti nelle aree maggiormente dipendenti dall'agricoltura e nei territori caratterizzati da una più elevata esposizione alle infrastrutture costiere.

Oltre agli eventi meteorologici, le Filippine rimangono esposte a un'elevata attività sismica e vulcanica, fattori che aumentano ulteriormente il livello complessivo del rischio sistemico.



Sebbene tali fenomeni presentino caratteristiche differenti rispetto ai rischi climatici, essi condividono la capacità di compromettere la continuità operativa delle infrastrutture critiche, delle reti energetiche, dei trasporti e delle principali attività economiche. In un'economia fortemente integrata nelle catene regionali del valore, tali vulnerabilità assumono una rilevanza che va oltre la dimensione nazionale, incidendo sulla resilienza delle supply chain e sulla percezione del rischio da parte degli investitori internazionali.

La crescente frequenza degli eventi estremi modifica, inoltre, il concetto stesso di resilienza economica. Le politiche di adattamento climatico non possono più essere considerate esclusivamente interventi di carattere ambientale, ma rappresentano investimenti nella sicurezza nazionale e nella competitività economica. Il rafforzamento delle infrastrutture, la protezione delle reti energetiche, la pianificazione territoriale e l'incremento della capacità di risposta ai disastri costituiscono infatti condizioni essenziali per garantire la continuità delle attività produttive e la stabilità del contesto operativo.

Le implicazioni riguardano anche la politica industriale. Lo sviluppo delle filiere dei semiconduttori, dell'elettronica, delle

energie rinnovabili e dei minerali critici richiede infrastrutture resilienti e sistemi logistici in grado di mantenere elevati livelli di affidabilità anche in presenza di eventi estremi. In tale prospettiva, la resilienza climatica diviene un fattore di competitività internazionale, influenzando direttamente la capacità delle Filippine di attrarre investimenti esteri e consolidare il proprio ruolo nelle supply chain regionali. Dal punto di vista della Strategic Intelligence, il cambiamento climatico deve essere interpretato come un moltiplicatore di rischio (risk multiplier). Esso non genera autonomamente instabilità politica o economica, ma amplifica vulnerabilità preesistenti, aumentando l'impatto di shock economici, interruzioni infrastrutturali e tensioni sociali. La resilienza climatica assume pertanto una funzione trasversale, incidendo contemporaneamente sulla sicurezza energetica, sulla competitività industriale, sulla stabilità macroeconomica e sulla capacità dello Stato di garantire continuità operativa in situazioni di crisi. Nel complesso, l'analisi evidenzia come energia, minerali critici e resilienza climatica costituiscano una nuova dimensione della sicurezza nazionale filippina. La capacità di valorizzare le risorse minerarie, accelerare la transizione energetica e rafforzare la resilienza delle infrastrutture determinerà non soltanto la sostenibilità della crescita economica, ma anche il posizionamento strategico delle Filippine all'interno della competizione geoeconomica dell'Indo-Pacifico.



3- DRIVER STRATEGICI

3.1 - Quadro metodologico

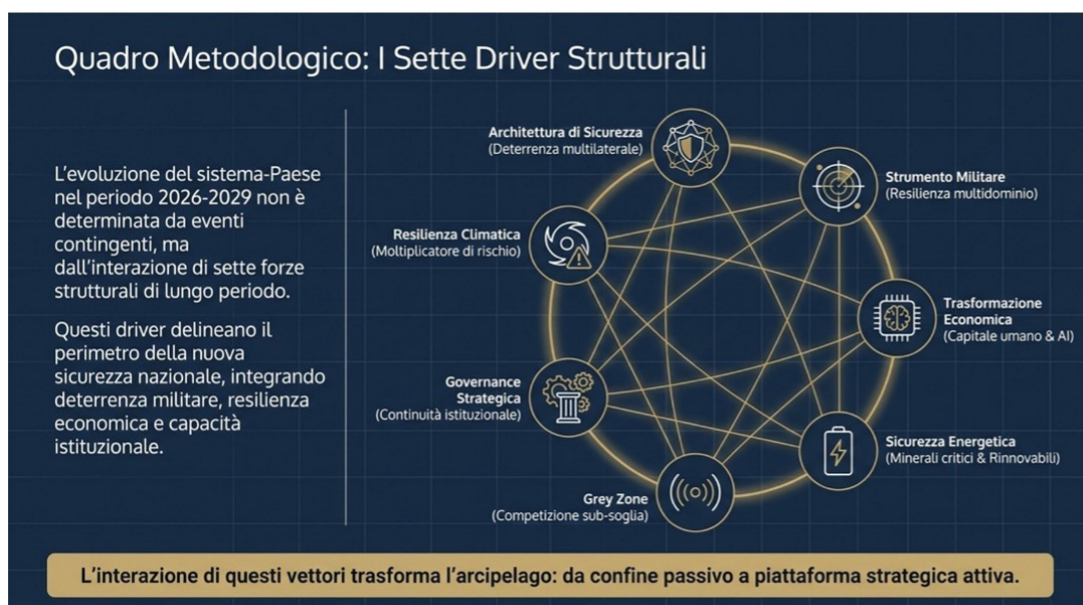
L'evoluzione delle Filippine nel periodo 2026–2029 sarà determinata dall'interazione di un numero limitato di processi strutturali destinati a esercitare un'influenza persistente sulla traiettoria geopolitica, geoeconomica e tecnologica del Paese. Nel presente rapporto tali processi vengono definiti Driver Strategici, ossia forze di lungo periodo che orientano il comportamento degli attori nazionali e internazionali e delimitano il quadro entro il quale si svilupperanno gli scenari prospettici.

A differenza degli eventi contingenti, i Driver non descrivono episodi specifici né costituiscono previsioni. Essi rappresentano tendenze consolidate che modificano progressivamente il contesto strategico e che, salvo eventi di discontinuità, sono destinate a mantenere un'elevata capacità esplicativa nel periodo considerato.

L'analisi individua sette Driver principali:

- (1) Rafforzamento dell'architettura di sicurezza dell'Indo-Pacifico;
- (2) Modernizzazione dello strumento militare e resilienza multidominio;
- (3) Trasformazione economica, capitale umano e competitività industriale;
- (4) Sicurezza energetica e competizione per i minerali critici;
- (5) Evoluzione della competizione nella Grey Zone;
- (6) Governance strategica e sicurezza economica;
- (7) Resilienza climatica quale moltiplicatore della sicurezza nazionale.

L'interazione tra tali Driver definisce il quadro entro il quale verranno elaborate le Strategic Assumptions, le Critical Uncertainties e gli scenari prospettici sviluppati nei capitoli successivi.

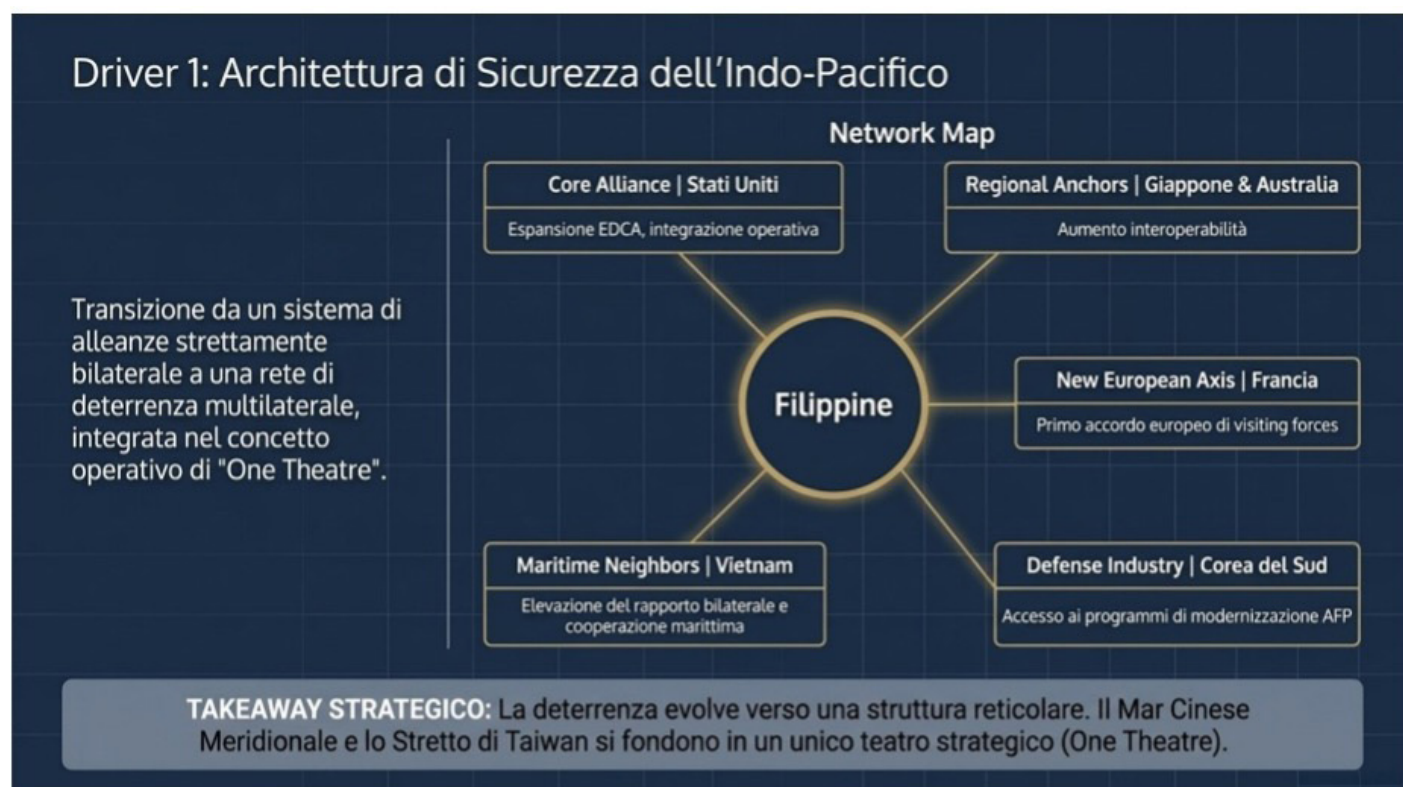


3.2 - Rafforzamento dell'architettura di sicurezza dell'Indo-Pacifico

Il primo Driver riguarda il progressivo consolidamento dell'architettura di sicurezza regionale. Negli ultimi anni le Filippine hanno rafforzato il sistema di alleanze con gli Stati Uniti, ampliando parallelamente la cooperazione con Giappone, Australia e altri partner dell'Indo-Pacifico. L'espansione dell'Enhanced Defense Cooperation Agreement (EDCA), l'aumento dell'interoperabilità militare e la crescente integrazione tra il Mar Cinese Meridionale e lo Stretto di Taiwan all'interno del concetto di One Theatre hanno modificato stabilmente il valore strategico dell'arcipelago.

Nel 2026, la rete di cooperazione internazionale si è allargata. La Francia è divenuta il primo Paese europeo con un accordo di visiting forces con Manila; la Corea del Sud ha ampliato l'accesso delle proprie imprese ai programmi di modernizzazione filippini; il Vietnam ha elevato il rapporto bilaterale e previsto maggiore cooperazione marittima. La deterrenza filippina evolve pertanto verso una struttura reticolare, multilaterale e sempre più connessa alla base industriale della difesa.

La progressiva evoluzione verso una rete multilaterale di cooperazione rappresenta uno dei principali elementi di continuità del sistema regionale e costituisce il fondamento della postura di deterrenza perseguita da Manila.

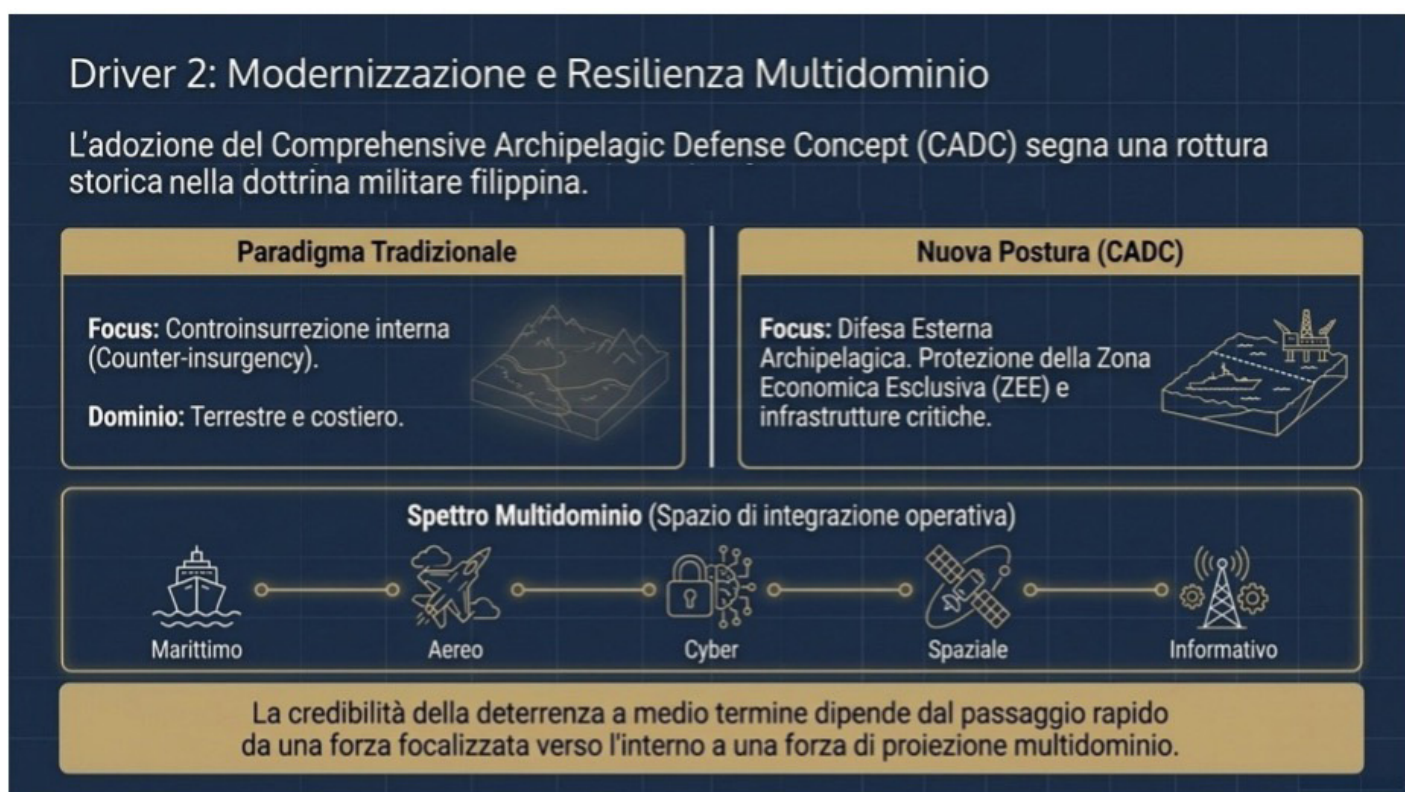


3.3 - Modernizzazione dello strumento militare e resilienza multidominio

Il secondo Driver riguarda la trasformazione delle capacità di difesa nazionali.

L'adozione del Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC) segna il passaggio da una postura prevalentemente orientata alla controinsurrezione interna verso un modello centrato sulla difesa dell'arcipelago, della Zona Economica Esclusiva e delle infrastrutture critiche.

Parallelamente, la crescente esposizione a minacce ibride rende necessario sviluppare capacità integrate nei domini marittimo, aereo, cyber, spaziale e informativo. La resilienza multidominio costituisce pertanto uno dei principali fattori che influenzeranno la credibilità della deterrenza e la sicurezza nazionale nel medio periodo.



3.4 - Trasformazione economica, capitale umano e competitività industriale

Il terzo Driver riguarda la trasformazione strutturale del modello economico filippino.

La riconfigurazione delle supply chain regionali offre al Paese l'opportunità di rafforzare il proprio ruolo nella manifattura avanzata, nell'elettronica, nei semiconduttori e nei servizi digitali. Tuttavia, la capacità di cogliere tali opportunità dipenderà dalla qualità del capitale umano, dalla disponibilità di competenze tecnico-scientifiche, dalla continuità delle politiche industriali e dalla capacità di incrementare la produttività.

In tale contesto il Business Process Outsourcing continua a rappresentare uno dei principali asset competitivi dell'economia nazionale. L'evoluzione del settore verso attività a maggiore contenuto tecnologico, insieme all'adozione dell'intelligenza artificiale e al rafforzamento delle competenze STEM, costituirà uno dei principali fattori che determineranno la capacità delle Filippine di consolidare il proprio ruolo nell'economia della conoscenza.

La trasformazione economica non riguarda pertanto esclusivamente la crescita della manifattura, ma l'intero ecosistema nazionale dell'innovazione, della digitalizzazione e della competitività industriale.



3.5 - Sicurezza energetica e competizione per i minerali critici

Il quarto Driver riguarda la crescente convergenza tra politica energetica, politica industriale e sicurezza economica.

La transizione energetica globale ha progressivamente aumentato il valore strategico dei minerali critici, attribuendo particolare rilevanza alle riserve filippine di nichel, rame, cobalto e oro. Parallelamente, la crescente domanda di batterie, tecnologie per la mobilità elettrica e infrastrutture per la decarbonizzazione rende sempre più importante la capacità di sviluppare filiere industriali nazionali ad elevato valore aggiunto.

Contestualmente, il rafforzamento della sicurezza energetica attraverso lo sviluppo della geotermia, dell'eolico offshore e delle altre fonti rinnovabili rappresenta una priorità strategica per ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e aumentare la resilienza del sistema economico. Le politiche energetiche e minerarie assumono pertanto una funzione che trascende la dimensione economica, configurandosi come strumenti di sicurezza nazionale e di competitività geoeconomica.

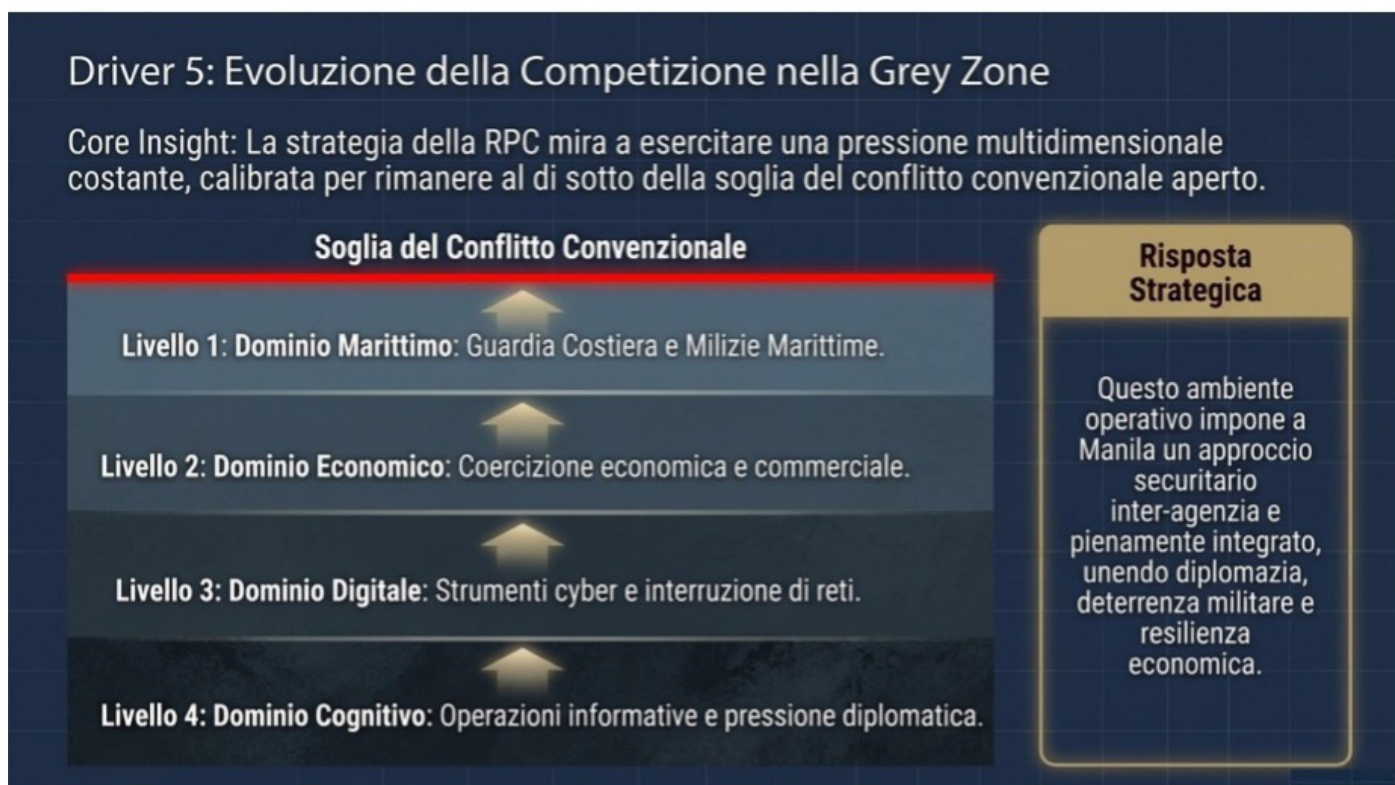


3.6 - Evoluzione della competizione nella Grey Zone

Il quinto Driver riguarda la crescente sofisticazione delle strategie adottate dalla Repubblica Popolare Cinese.

L'impiego coordinato della Guardia Costiera, delle milizie marittime, della coercizione economica, delle operazioni informative e degli strumenti cyber consente a Pechino di esercitare una pressione costante sulle Filippine senza oltrepassare la soglia del conflitto convenzionale.

La progressiva estensione della competizione ai domini economico, tecnologico e informativo rende la Grey Zone uno dei principali elementi di instabilità dell'ambiente strategico regionale, imponendo a Manila un approccio sempre più integrato alla sicurezza nazionale.



3.7 - Governance strategica e sicurezza economica

Il sesto Driver riguarda la capacità delle istituzioni di integrare politiche di sicurezza, sviluppo economico e innovazione.

Nel nuovo contesto dell'Indo-Pacifico la competitività internazionale dipende sempre più dalla continuità delle politiche industriali, dall'efficienza amministrativa e dalla capacità di coordinare investimenti in infrastrutture, capitale umano, energia e tecnologia.

La qualità della governance rappresenta pertanto un moltiplicatore dell'efficacia di tutti gli altri Driver. La stabilità istituzionale, la prevedibilità del quadro regolatorio e la capacità di attrarre investimenti influenzeranno direttamente la resilienza economica, la trasformazione industriale e la credibilità internazionale delle Filippine.



3.8 - Resilienza climatica come fattore di sicurezza nazionale

Il settimo Driver riguarda il crescente impatto del cambiamento climatico sulla sicurezza dello Stato.

La frequenza dei tifoni, l'elevata esposizione a eventi naturali estremi e la vulnerabilità delle infrastrutture critiche trasformano il rischio climatico in una variabile strategica che influenza simultaneamente crescita economica, sicurezza energetica, continuità delle supply chain e capacità di risposta istituzionale.

Le evidenze analizzate mostrano come gli eventi climatici estremi producano effetti diretti sulla produttività, sull'inflazione e sull'attività economica, rendendo la resilienza infrastrutturale una componente essenziale della sicurezza nazionale. La capacità di adattamento climatico diviene quindi un elemento fondamentale della competitività internazionale e della sostenibilità dello sviluppo economico.



3.9 - Valutazione integrata

L'analisi evidenzia come i sette Driver individuati non operino in modo indipendente, ma costituiscano un sistema fortemente interconnesso. Il rafforzamento dell'architettura di sicurezza regionale favorisce la stabilità necessaria ad attrarre investimenti; la trasformazione economica e il capitale umano sostengono la competitività industriale; la sicurezza energetica e la valorizzazione dei minerali critici rafforzano l'autonomia strategica; la qualità della governance condiziona l'efficacia delle politiche pubbliche; mentre la resilienza climatica influenza trasversalmente la sostenibilità dell'intero sistema economico e infrastrutturale.

Nel loro insieme, questi Driver delineano una traiettoria nella quale le Filippine evolvono da frontline state della competizione tra Stati Uniti e Cina a hub strategico multidominio dell'Indo-Pacifico.

3.9 - Valutazione integrata

L'analisi evidenzia come i sette Driver individuati non operino in modo indipendente, ma costituiscano un sistema fortemente interconnesso. Il rafforzamento dell'architettura di sicurezza regionale favorisce la stabilità necessaria ad attrarre investimenti; la trasformazione economica e il capitale umano sostengono la competitività industriale; la sicurezza energetica e la valorizzazione dei minerali critici rafforzano l'autonomia strategica; la qualità della governance condiziona l'efficacia delle politiche pubbliche; mentre la resilienza climatica influenza trasversalmente la sostenibilità dell'intero sistema economico e infrastrutturale.

Nel loro insieme, questi Driver delineano una traiettoria nella quale le Filippine evolvono da frontline state della competizione tra Stati Uniti e Cina a hub strategico multidominio dell'Indo-Pacifico.



4- STRATEGIC ASSUMPTIONS

4.1 - Quadro metodologico

Gli scenari sviluppati nel presente rapporto sono costruiti sulla base di un insieme di condizioni strutturali considerate sufficientemente stabili nel periodo 2026–2029. Tali condizioni, definite Strategic Assumptions, non rappresentano previsioni né valutazioni probabilistiche, ma ipotesi analitiche che delimitano il quadro di riferimento entro il quale vengono sviluppati gli scenari prospettici.

Le Assumptions derivano dall'analisi del contesto strategico nazionale, dei Driver strutturali e delle evidenze geopolitiche, economiche, industriali, energetiche e climatiche esaminate nei capitoli precedenti. Esse identificano gli elementi che, salvo eventi di rottura, sono ritenuti destinati a mantenere una sostanziale continuità durante il periodo di analisi.

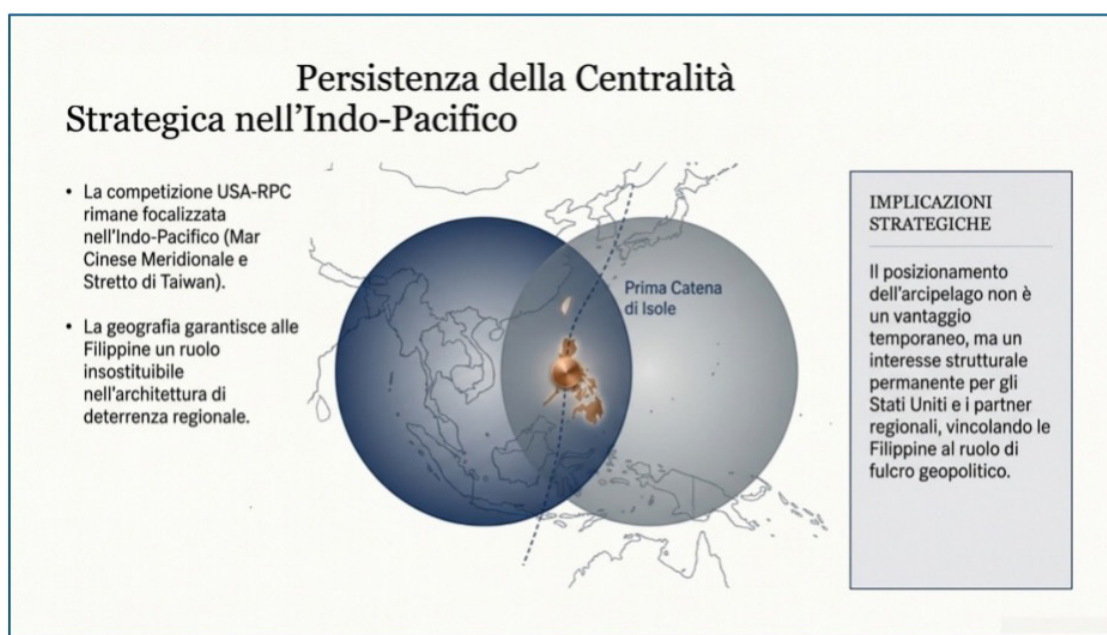
La progressiva integrazione tra sicurezza nazionale, geoeconomia, trasformazione tecnologica e resilienza climatica rende necessario ampliare il tradizionale concetto di sicurezza. Nel presente rapporto le Strategic Assumptions comprendono pertanto anche variabili relative al capitale umano, alla politica industriale, alla sicurezza energetica e alla capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, riconoscendo come tali fattori costituiscano componenti essenziali della potenza nazionale.



4.2 - Persistenza della centralità strategica delle Filippine nell'Indo-Pacifico

Si assume che la competizione strategica tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese continui a concentrarsi prevalentemente nell'Indo-Pacifico e che il Mar Cinese Meridionale e lo Stretto di Taiwan mantengano la propria rilevanza quali principali aree di frizione regionale.

Di conseguenza, la posizione geografica delle Filippine continuerà a rappresentare un elemento di interesse strategico per gli Stati Uniti e per gli altri partner regionali, consolidando il ruolo dell'arcipelago quale componente della postura di deterrenza nell'Indo-Pacifico.



4.3 Continuità della modernizzazione della difesa

Si assume che il Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC) continui a rappresentare il quadro di riferimento della politica di difesa nazionale e che il processo di modernizzazione delle Armed Forces of the Philippines prosegua senza cambiamenti sostanziali di indirizzo.

Pur potendo registrare ritardi nell'attuazione di singoli programmi o variazioni nelle priorità di investimento, si presume che il rafforzamento delle capacità marittime, aeree e multidominio rimanga una priorità strategica dell'Amministrazione.

4.4 - Continuità della trasformazione economica e industriale

Si assume che il Governo continui a perseguire politiche orientate alla diversificazione produttiva, all'attrazione di investimenti esteri e al rafforzamento delle capacità industriali nazionali.

Le strategie di reshoring e China+1 continueranno a offrire opportunità di investimento alle economie dell'ASEAN e le Filippine manterranno l'obiettivo di rafforzare il proprio ruolo nelle filiere dell'elettronica, dei semiconduttori, della manifattura avanzata e dei servizi digitali.

4.5 - Permanenza del capitale umano quale principale vantaggio competitivo

Si assume che le Filippine continuino a beneficiare di una forza lavoro relativamente giovane, con buona diffusione della lingua inglese e significativa integrazione nei mercati internazionali dei servizi.

Pur permanendo criticità legate allo skills mismatch e alla disponibilità di competenze STEM, si presume che il capitale umano continui a rappresentare il principale elemento di competitività del Paese, sostenendo la crescita dell'economia digitale e dei servizi ad elevato valore aggiunto.

4.6 - Evoluzione graduale dell'economia digitale

Si assume che la diffusione dell'intelligenza artificiale, della digitalizzazione e delle tecnologie emergenti continui a modificare progressivamente il sistema produttivo nazionale senza determinare, nel periodo considerato, una sostituzione generalizzata della forza lavoro.

Il Business Process Outsourcing continuerà pertanto a rappresentare uno dei principali comparti economici nazionali, evolvendo progressivamente verso attività a maggiore contenuto professionale e tecnologico.

4.7 Continuità della transizione energetica e valorizzazione dei minerali critici

Si assume che il Governo mantenga l'attuale orientamento favorevole allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla riduzione della dipendenza energetica dalle importazioni di combustibili fossili.

Parallelamente, si presume che continui il processo di valorizzazione delle risorse nazionali di nichel, rame, cobalto e oro attraverso politiche finalizzate a incrementare il valore aggiunto interno e a rafforzare il ruolo delle Filippine nelle filiere internazionali della transizione energetica.

La sicurezza energetica continuerà pertanto a costituire una componente crescente della strategia economica nazionale.

4.8 - Continuità della governance strategica

Si assume che il sistema istituzionale mantenga un livello sufficiente di stabilità e continuità da consentire l'attuazione delle principali strategie nazionali nei settori della difesa, della politica industriale, della trasformazione digitale e della sicurezza energetica. Pur in presenza di fisiologiche dinamiche politiche interne, non si prevede una discontinuità tale da modificare significativamente gli indirizzi strategici del Paese nel periodo considerato.



4.9 - Persistenza della vulnerabilità climatica

Si assume che gli effetti del cambiamento climatico continuino a rappresentare una condizione strutturale del sistema-Paese.

Tifoni, eventi meteorologici estremi, terremoti e altri disastri naturali continueranno pertanto a incidere sulla crescita economica, sulle infrastrutture critiche e sulla sicurezza energetica, rendendo necessario il progressivo rafforzamento delle politiche di adattamento e resilienza.

Tale assunzione considera il rischio climatico una caratteristica permanente del contesto operativo e non un evento eccezionale.

4.10 - Persistenza della competizione nella Grey Zone

Si assume che la Repubblica Popolare Cinese continui a privilegiare strumenti di pressione riconducibili alla Grey Zone, evitando, salvo eventi di discontinuità, un conflitto convenzionale diretto con gli Stati Uniti.

Parallelamente, si presume che Manila continui a perseguire una strategia fondata sulla deterrenza, sul rafforzamento delle alleanze e sulla crescente integrazione tra sicurezza militare, sicurezza economica e resilienza nazionale.

Questa Assumption costituisce il principale presupposto sul quale vengono costruiti gli scenari del presente rapporto.

Strategic Assumptions delle Filippine

Sintesi del Capitolo 4 | Filippine 2026–2029

Le Strategic Assumptions sono condizioni strutturali considerate sufficientemente stabili nel periodo 2026–2029. Non sono previsioni né valutazioni probabilistiche, ma ipotesi analitiche che delimitano il quadro entro cui vengono costruiti gli scenari.

Nel periodo 2026–2029, gli scenari per le Filippine si fondano su **9 Strategic Assumptions** che esprimono continuità di fondo, salvo eventi di rottura.

1	 Centralità strategica nell'Indo-Pacifico	- La competizione USA–Cina continua a concentrarsi nell'Indo-Pacifico. - Mar Cinese Meridionale e Stretto di Taiwan restano aree centrali di frizione, confermando il ruolo strategico delle Filippine nella deterrenza regionale.
2	 Continuità della modernizzazione della difesa	- Il CADC rimane il quadro di riferimento della politica di difesa nazionale. - La modernizzazione delle AFP prosegue, con priorità a capacità marittime, aeree e multidominio.
3	 Continuità della trasformazione economica e industriale	- Proseguono politiche di diversificazione produttiva, attrazione di investimenti esteri e rafforzamento industriale. - China+1 e reshoring continuano a favorire opportunità in elettronica, semiconduttori, manifattura avanzata e servizi digitali.
4	 Capitale umano come vantaggio competitivo	- Le Filippine mantengono una forza lavoro giovane, anglofona e integrata nei mercati dei servizi. - Nonostante skills mismatch e limiti STEM, il capitale umano resta il principale fattore di competitività.
5	 Evoluzione graduale dell'economia digitale	- AI, digitalizzazione e tecnologie emergenti trasformano progressivamente il sistema produttivo. - Il BPO resta centrale, evolvendo verso attività a maggiore contenuto professionale e tecnologico.
6	 Transizione energetica e minerali critici	- Prosegue il sostegno a rinnovabili e riduzione della dipendenza dai combustibili fossili. - Nichel, rame, cobalto e oro vengono valorizzati per aumentare il valore aggiunto interno e il ruolo nelle filiere della transizione energetica.
7	 Continuità della governance strategica	- Il sistema istituzionale mantiene sufficiente stabilità per attuare le principali strategie nazionali. - Non si prevede una discontinuità politica tale da modificare significativamente gli indirizzi strategici del Paese.
8	 Persistenza della vulnerabilità climatica	- Il cambiamento climatico resta una condizione strutturale del sistema-Paese. - Tifoni, eventi estremi, terremoti e altri disastri continuano a incidere su crescita, infrastrutture critiche e sicurezza energetica, rafforzando la necessità di resilienza.
9	 Persistenza della competizione nella Grey Zone	- La RPC continua verosimilmente a privilegiare strumenti di pressione riconducibili alla Grey Zone, evitando un conflitto convenzionale diretto con gli Stati Uniti salvo rotture. - Manila continua a perseguire deterrenza, rafforzamento delle alleanze e integrazione tra sicurezza militare, sicurezza economica e resilienza nazionale.

Lettura integrata

**Funzione analitica**

Le Assumptions definiscono il quadro di continuità entro cui sono sviluppati gli scenari prospettici.

**Logica di fondo**

Sicurezza nazionale, geoeconomia, trasformazione tecnologica e resilienza climatica sono trattate come componenti integrate della potenza nazionale.

**Implicazione**

Gli scenari successivi dipendono dalla tenuta di queste condizioni strutturali, salvo eventi di rottura.

5 - CRITICAL UNCERTAINTIES

5.1 - Quadro metodologico

Se i Driver Strategici rappresentano le principali forze strutturali che orientano l'evoluzione delle Filippine e le Strategic Assumptions definiscono le condizioni considerate relativamente stabili nel periodo di riferimento, le Critical Uncertainties individuano invece le variabili il cui comportamento rimane altamente incerto e che, proprio per questa ragione, possiedono il maggiore potenziale di modificare la traiettoria strategica del Paese.

Nel presente rapporto le Critical Uncertainties non vengono considerate come eventi futuri, bensì come ambiti di incertezza entro i quali potranno manifestarsi differenti sviluppi. Esse rappresentano le variabili che, qualora evolvessero in modo significativamente diverso rispetto alle ipotesi formulate nelle Strategic Assumptions, potrebbero alterare il posizionamento geopolitico, geoeconomico e industriale delle Filippine nel periodo 2026-2029.

L'ampliamento del presente studio alla dimensione della sicurezza economica rende necessario estendere il concetto di incertezza oltre la tradizionale sfera militare. Nel nuovo contesto dell'Indo-Pacifico, la competitività nazionale dipende infatti dall'interazione tra fattori geopolitici, economici, industriali, energetici, tecnologici e climatici. Per tale ragione, le Critical Uncertainties vengono organizzate in cinque domini analitici:

- competizione geopolitica;
- trasformazione geoeconomica;
- innovazione tecnologica e capitale umano;
- sicurezza energetica e resilienza climatica;
- governance strategica.

5.2 Dominio I – Competizione geopolitica

Incertezza 1

Evoluzione della strategia cinese nella Grey Zone

La principale variabile di incertezza riguarda l'intensità e la natura delle attività che la Repubblica Popolare Cinese continuerà a sviluppare nel Mar Cinese Meridionale. L'attuale strategia fondata sull'impiego coordinato della Guardia Costiera, delle milizie marittime, della coercizione economica, delle operazioni informative e delle capacità cyber ha consentito a Pechino di modificare progressivamente lo status quo senza oltrepassare la soglia del conflitto convenzionale.



Rimane tuttavia incerto il livello di pressione che la leadership cinese sarà disposta ad esercitare nel periodo 2026–2029.

Una progressiva intensificazione delle attività nella Grey Zone potrebbe aumentare significativamente il rischio di incidenti militari, influenzando al tempo stesso la fiducia degli investitori internazionali, la sicurezza delle rotte commerciali e la resilienza economica nazionale.

Incertezza 2

Credibilità della deterrenza statunitense

L'efficacia della postura difensiva filippina dipende in larga misura dalla credibilità del sistema di alleanze guidato dagli Stati Uniti.

Pur assumendo la continuità del Mutual Defense Treaty quale elemento strutturale, permane un significativo margine di incertezza riguardo alla rapidità, all'intensità e alle modalità con cui Washington potrebbe reagire a un eventuale deterioramento della situazione regionale. La percezione della credibilità della deterrenza continuerà pertanto a influenzare simultaneamente il comportamento della Repubblica Popolare Cinese, degli altri partner regionali e dei mercati internazionali.

5.3 - Dominio II – Trasformazione geoeconomica

Incertezza 3

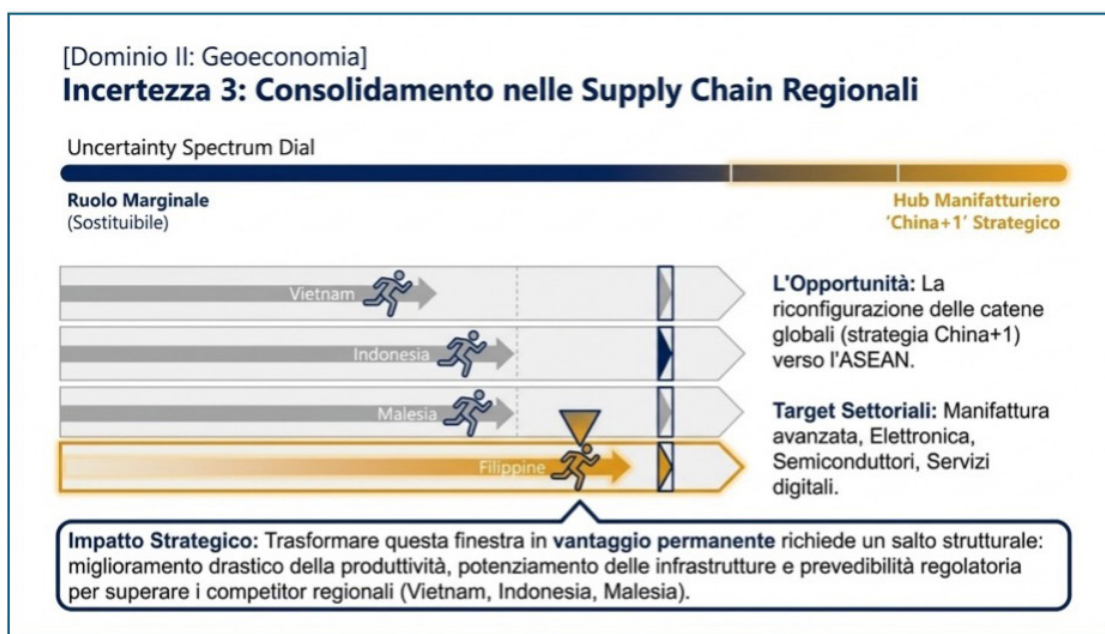
Capacità di consolidare il ruolo nelle supply chain regionali

La riconfigurazione delle catene globali del valore rappresenta una delle principali opportunità strategiche per le Filippine.

Rimane tuttavia incerto se il Paese riuscirà a trasformare tale opportunità in un vantaggio competitivo permanente.

L'evoluzione della manifattura avanzata, dell'elettronica, dei semiconduttori, delle zone economiche speciali e degli investimenti diretti esteri dipenderà dalla capacità di migliorare produttività, infrastrutture, qualità regolatoria e competitività rispetto a Vietnam, Indonesia e Malesia.

Questa variabile influenzerà direttamente la resilienza economica nazionale.



Incertezza 4

Sviluppo della filiera nazionale dei minerali critici

Le Filippine dispongono di risorse minerarie che potrebbero assumere un'importanza crescente nella transizione energetica globale.

Rimane tuttavia incerto se il Paese riuscirà a evolvere da semplice esportatore di minerale grezzo a piattaforma industriale capace di sviluppare attività di raffinazione, trasformazione e produzione di componenti ad elevato valore aggiunto.

L'evoluzione di questa variabile determinerà la capacità delle Filippine di rafforzare la propria autonomia economica e di consolidare il proprio ruolo nella competizione internazionale per le tecnologie della transizione energetica.

[Dominio II: Geoeconomia]

Incertezza 4: Sviluppo della Filiera dei Minerali Critici



Impatto Strategico: Senza capacità di trasformazione industriale, le Filippine non riusciranno a capitalizzare la transizione energetica globale, cedendo il valore aggiunto ad attori terzi.

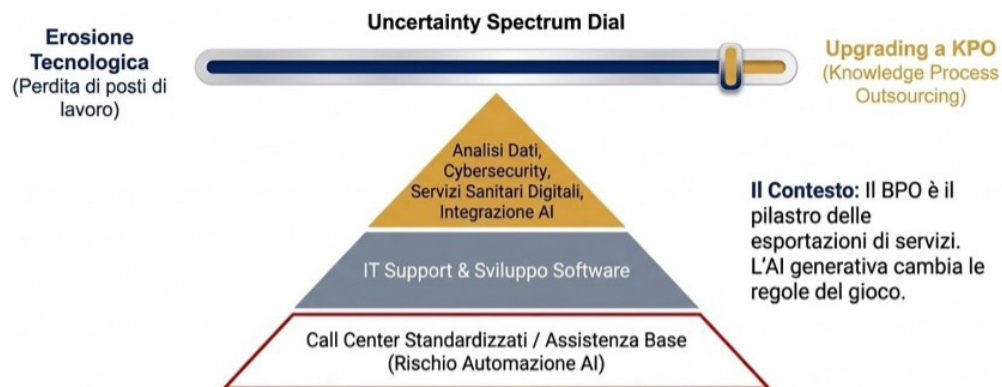
5.4 Dominio III – Capitale umano e innovazione

Incertezza 5

Evoluzione del Business Process Outsourcing nell'era dell'Intelligenza Artificiale

[Dominio III: Capitale Umano]

Incertezza 5: Il BPO nell'Era dell'Intelligenza Artificiale



Impatto Strategico: L'AI non sostituirà il lavoro, ma ridefinirà le competenze. Il settore deve migrare rapidamente verso segmenti 'cognitive-intensive' o rischiare una grave contrazione economica.

Il Business Process Outsourcing rappresenta uno dei principali asset strategici dell'economia filippina.

L'intelligenza artificiale modifica, tuttavia, profondamente la natura della competizione internazionale nei servizi.

Rimane incerto se il settore riuscirà ad evolvere verso attività ad elevata intensità di conoscenza oppure se subirà una progressiva erosione del proprio vantaggio competitivo nei segmenti maggiormente standardizzabili.

L'evoluzione del BPO influenzerà direttamente occupazione qualificata, esportazioni di servizi e attrazione degli investimenti.

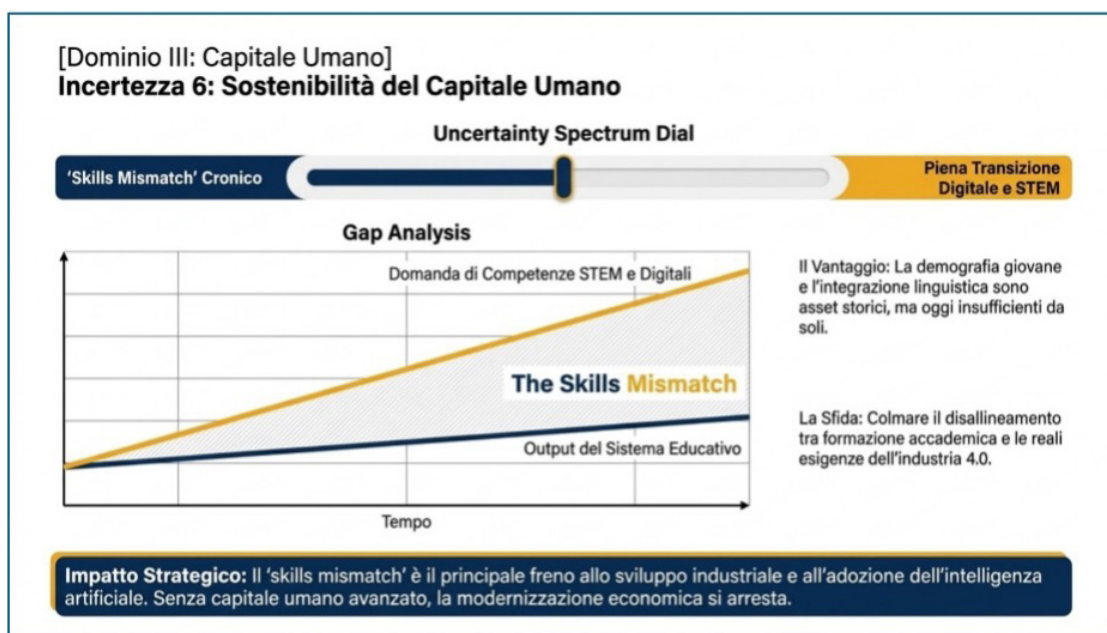
Incertezza 6

Capacità del capitale umano di sostenere la trasformazione economica

La disponibilità di capitale umano costituisce il principale vantaggio competitivo delle Filippine.

Permane tuttavia un elevato grado di incertezza riguardo alla capacità del sistema educativo e della formazione professionale di adeguarsi alla crescente domanda di competenze STEM, digitali e tecnologiche.

L'eventuale persistenza dello skills mismatch potrebbe limitare simultaneamente lo sviluppo industriale, la crescita dell'economia digitale, la diffusione dell'intelligenza artificiale e la competitività delle imprese.

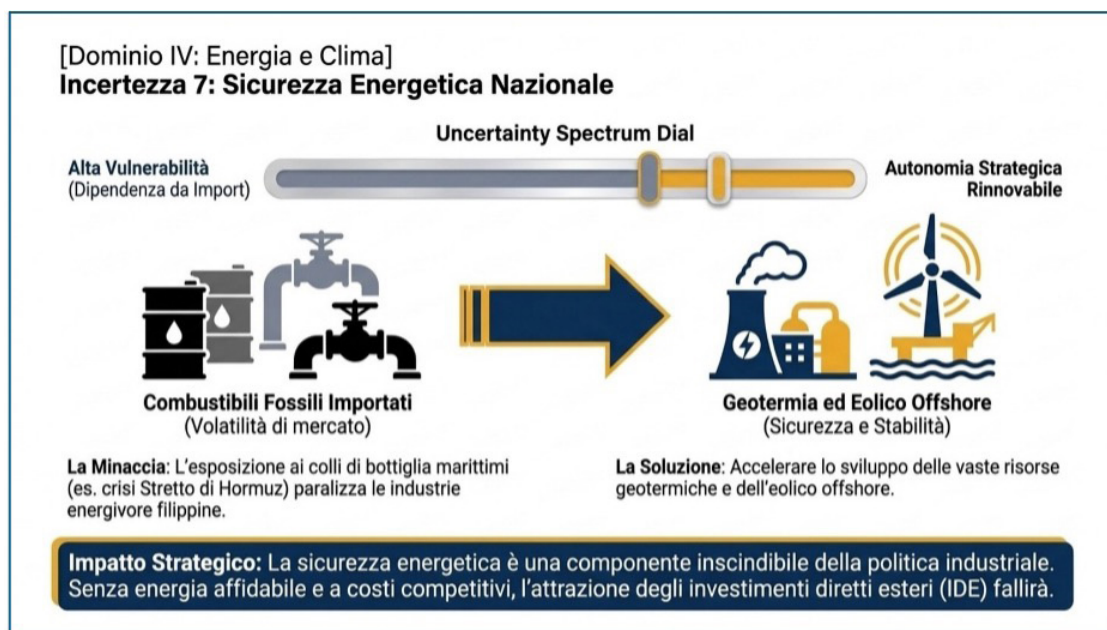


5.5 Dominio IV – Sicurezza energetica e resilienza climatica

Incertezza 7

Capacità di rafforzare la sicurezza energetica nazionale

La riduzione della dipendenza energetica costituisce uno degli obiettivi strategici del Governo. Rimane tuttavia incerto il ritmo con cui potranno svilupparsi la geotermia, l'eolico offshore e le altre fonti rinnovabili, nonché la capacità del sistema elettrico di sostenere la crescente domanda di energia derivante dall'industrializzazione e dalla digitalizzazione. L'evoluzione di questa variabile influenzerà competitività industriale, attrattività degli investimenti e resilienza economica.

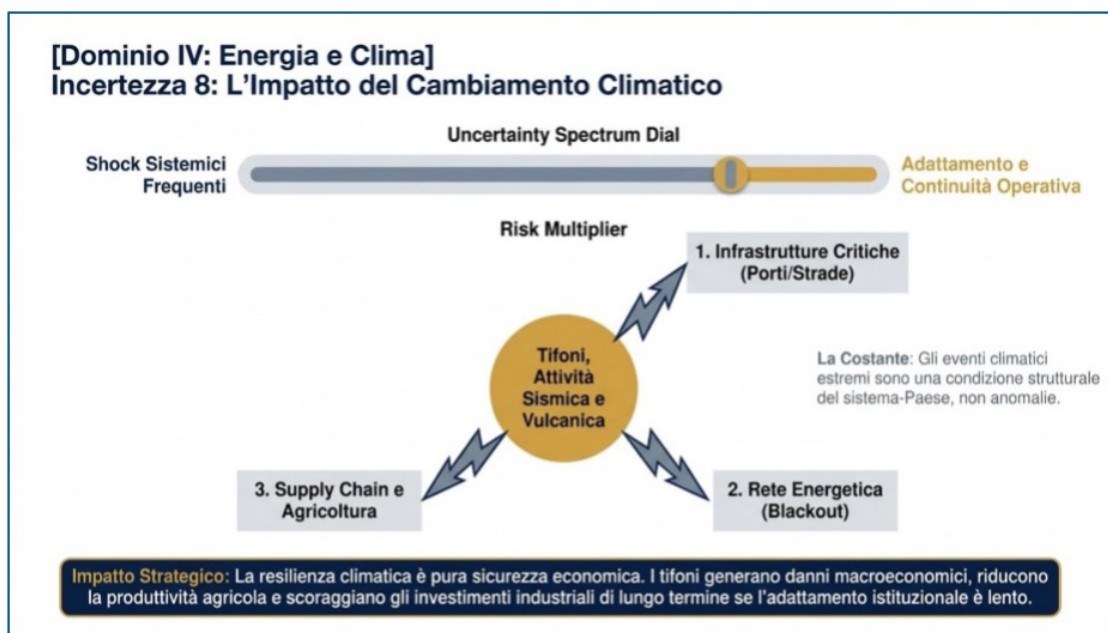


Incertezza 8

Impatto del cambiamento climatico sulla resilienza nazionale

Le Filippine rimangono tra gli Stati maggiormente esposti agli effetti dei cambiamenti climatici. Pur assumendo la persistenza del rischio climatico quale condizione strutturale, permane un significativo margine di incertezza riguardo alla frequenza, all'intensità e agli effetti economici degli eventi estremi.

L'impatto di tifoni, terremoti e altri disastri naturali potrebbe incidere sulla continuità delle infrastrutture critiche, sulla produzione agricola, sulle reti energetiche, sulla logistica e sulla stabilità macroeconomica, modificando significativamente il profilo di rischio del Paese.



5.6 - Dominio V – Governance strategica

Incertezza 9

Capacità dello Stato di mantenere continuità strategica

Il successo delle strategie economiche e di sicurezza dipenderà dalla capacità delle istituzioni di mantenere continuità nelle politiche pubbliche.

Rimane incerto se il sistema politico riuscirà a preservare nel medio periodo un adeguato livello di coordinamento istituzionale e di prevedibilità decisionale. Il confronto tra il campo Marcos e il campo Duterte è il principale indicatore da monitorare. La durata e l'esito del procedimento di impeachment, la gestione dei mandati ICC, il comportamento del Senato e la capacità dei due blocchi di mobilitare consenso e protesta determineranno il livello di continuità decisionale fino al 2028. Eventuali mutamenti negli equilibri politici potrebbero rallentare la politica industriale, la modernizzazione della difesa, gli investimenti energetici e i programmi di



adattamento climatico.

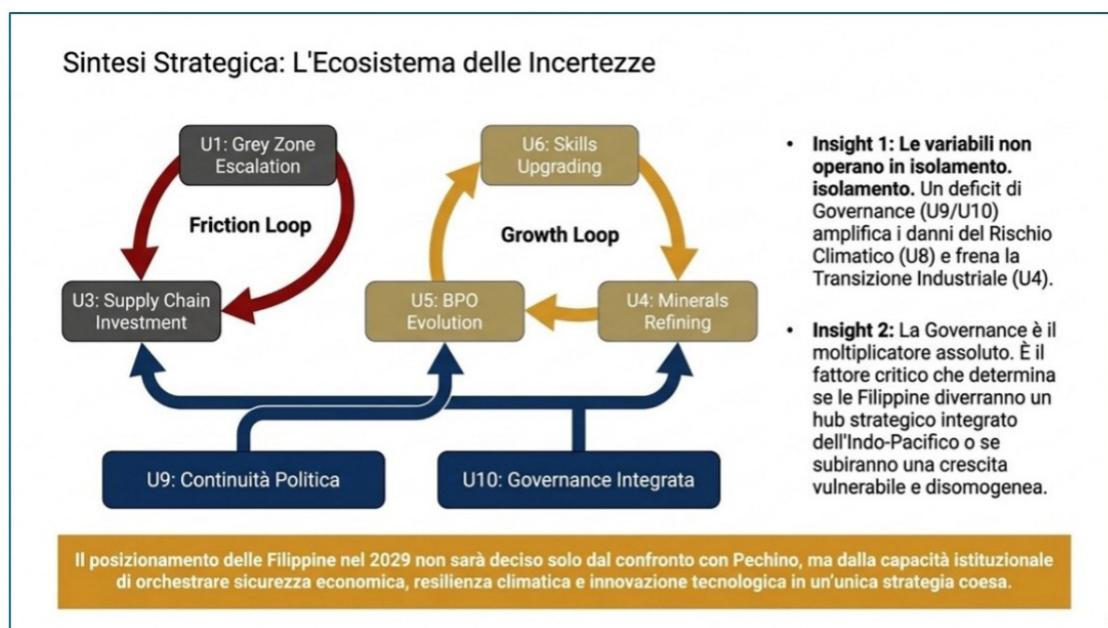
Incertezza 10

Integrazione della sicurezza economica nella strategia nazionale

La crescente convergenza tra sicurezza, economia, energia e tecnologia richiede un approccio di governo sempre più integrato.

Permane tuttavia incertezza riguardo alla capacità delle istituzioni di coordinare efficacemente politiche industriali, sicurezza energetica, resilienza climatica, sviluppo infrastrutturale e attrazione degli investimenti.

Il grado di integrazione raggiunto influenzerà direttamente la competitività internazionale e la resilienza complessiva del sistema-Paese.



5.7 - Interdipendenza delle Critical Uncertainties

Le dieci Critical Uncertainties individuate non operano in modo indipendente. Esse costituiscono un sistema fortemente interconnesso, nel quale l'evoluzione di una singola variabile può produrre effetti a cascata sugli altri domini.

Un incremento della pressione esercitata dalla Repubblica Popolare Cinese nella Grey Zone potrebbe ridurre l'attrattività del Paese per gli investimenti esteri e rallentare la riconfigurazione delle supply chain. Analogamente, il mancato sviluppo delle filiere dei minerali critici limiterebbe le opportunità offerte dalla transizione energetica, mentre una lenta diffusione delle energie rinnovabili aumenterebbe la vulnerabilità energetica dell'economia.

La persistenza dello skills mismatch potrebbe ridurre la capacità di evoluzione del Business Process Outsourcing, limitare l'adozione dell'intelligenza artificiale e rallentare la crescita della manifattura avanzata. Allo stesso modo, eventi climatici estremi potrebbero compromettere infrastrutture energetiche, portuali e logistiche, con ripercussioni dirette sulle esportazioni, sulle supply chain e sulla fiducia degli investitori.

Infine, la qualità della governance rappresenta il principale fattore trasversale: la capacità dello Stato di coordinare politiche di sicurezza, sviluppo economico, energia, innovazione e adattamento climatico condiziona l'efficacia di tutte le altre componenti del sistema strategico.



6 - SCENARIO ASSESSMENT (2026–2029)

6.1 - Quadro metodologico

Gli scenari sviluppati nel presente rapporto rappresentano possibili traiettorie evolutive del sistema-Paese filippino nel periodo 2026–2029. Essi non costituiscono previsioni, bensì strumenti di analisi prospettica costruiti attraverso l'integrazione dei Driver Strategici, delle Strategic Assumptions e delle Critical Uncertainties illustrate nei capitoli precedenti. L'approccio adottato considera le Filippine come un sistema strategico multidimensionale, nel quale la sicurezza nazionale deriva dall'interazione tra fattori geopolitici, geoeconomici, industriali, energetici, tecnologici e climatici. Gli scenari sono pertanto elaborati valutando simultaneamente l'evoluzione di sei dimensioni fondamentali:

- postura geopolitica e sicurezza regionale;
- trasformazione economica e competitività industriale;
- capitale umano, innovazione ed economia digitale;
- sicurezza energetica e valorizzazione dei minerali critici;
- governance e capacità istituzionale;
- resilienza climatica e continuità delle infrastrutture critiche.



L'obiettivo non consiste nell'identificare un singolo futuro probabile, ma nell'esplorare differenti configurazioni del sistema strategico nazionale, evidenziandone le implicazioni per i decisori pubblici e privati.

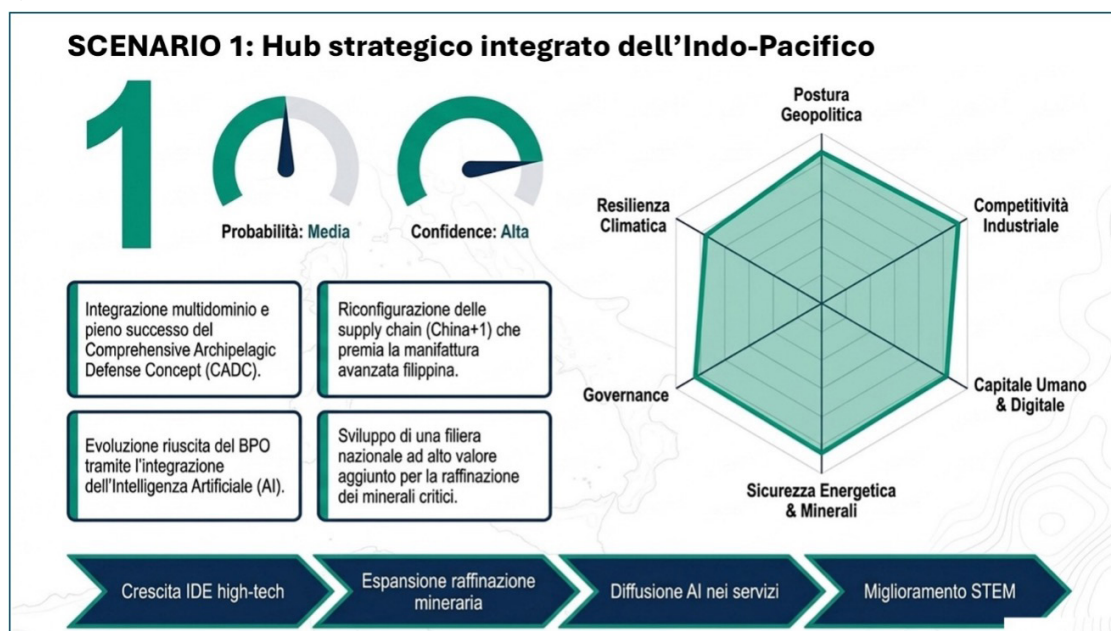
SCENARIO 1: Hub Strategico Integrato dell'Indo-Pacifico

Probabilità: Media

Confidence: Alta

In questo scenario le Filippine consolidano progressivamente il proprio ruolo quale hub strategico multidominio dell'Indo-Pacifico.

Sul piano geopolitico, il rafforzamento della cooperazione con Stati Uniti, Giappone e Australia prosegue senza significative discontinuità. L'attuazione del Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC) incrementa la capacità di controllo dello spazio marittimo nazionale e rafforza la credibilità della deterrenza, mentre la competizione con la Repubblica Popolare Cinese continua prevalentemente attraverso strumenti di Grey Zone, senza evolvere in un confronto militare diretto.



Sul piano geoeconomico, le Filippine riescono a beneficiare della riconfigurazione delle supply chain asiatiche. L'afflusso di investimenti diretti esteri sostiene la crescita della manifattura avanzata, dell'elettronica, dei semiconduttori e dei servizi digitali, favorendo il consolidamento del ruolo del Paese quale piattaforma complementare ai principali hub produttivi dell'Asia orientale. La continuità della politica industriale e il rafforzamento delle zone economiche speciali contribuiscono a migliorare la competitività del sistema produttivo.

Parallelamente, il Business Process Outsourcing evolve verso attività caratterizzate da maggiore contenuto cognitivo. L'adozione dell'intelligenza artificiale aumenta la produttività delle imprese senza determinare una significativa contrazione dell'occupazione. Il rafforzamento delle competenze STEM, la crescita delle professionalità digitali e il miglior coordinamento tra sistema educativo e domanda di lavoro consentono di ridurre progressivamente il fenomeno dello skills mismatch, rafforzando il capitale umano quale principale vantaggio competitivo nazionale.

La crescente domanda mondiale di **minerali critici** favorisce l'espansione degli investimenti nel settore estrattivo e, soprattutto, nelle attività di trasformazione e raffinazione. Le Filippine incrementano progressivamente il valore aggiunto trattenuto lungo la filiera del nichel, del rame, del cobalto e dell'oro, rafforzando il proprio ruolo nella produzione di materiali destinati alle batterie, ai veicoli elettrici e alle tecnologie della transizione energetica.

Contestualmente, la politica energetica produce risultati significativi. L'espansione della geotermia e l'avvio dello sviluppo dell'eolico offshore contribuiscono a ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, migliorando la sicurezza energetica nazionale e aumentando la resilienza del sistema elettrico.

Sul fronte climatico, il rafforzamento degli investimenti nelle infrastrutture resilienti, nella protezione delle reti energetiche e nei sistemi di gestione delle emergenze limita l'impatto economico degli eventi naturali estremi, aumentando la capacità dello Stato di assorbire shock climatici senza compromettere la continuità delle attività produttive.

Driver predominanti

- Rafforzamento dell'architettura di sicurezza regionale;
- Modernizzazione multidominio;
- Trasformazione economica e industriale;
- Evoluzione positiva del capitale umano;
- Sviluppo della sicurezza energetica;
- Valorizzazione dei minerali critici;
- Rafforzamento della resilienza climatica.

Implicazioni strategiche

Il Paese rafforza la propria attrattività per gli investimenti, migliora la competitività internazionale e aumenta la propria autonomia strategica.

Early Warning Indicators

- crescita degli IDE (Investimenti Diretti Esteri) nei comparti high-tech e minerario;
- espansione della raffinazione dei minerali critici;
- incremento della capacità da fonti rinnovabili;
- diffusione dell'intelligenza artificiale nei servizi;
- miglioramento degli indicatori STEM;
- rafforzamento delle infrastrutture resilienti.

SCENARIO 2: Crescita selettiva e resilienza disomogenea

Probabilità: Alta

Confidence: Media

In questo scenario le Filippine mantengono una crescita economica sostenuta ma non riescono a completare integralmente la trasformazione del proprio modello di sviluppo.

La cooperazione strategica con gli Stati Uniti prosegue, mentre la pressione esercitata dalla Repubblica Popolare Cinese nella Grey Zone aumenta progressivamente, imponendo costi crescenti in termini di sicurezza e gestione diplomatica.

La riconfigurazione delle supply chain continua a favorire il Paese, ma la competizione con Vietnam, Indonesia e Malesia limita la capacità delle Filippine di acquisire una posizione dominante nella manifattura regionale. Gli investimenti industriali crescono, sebbene con intensità inferiore alle aspettative.

Il Business Process Outsourcing mantiene un ruolo centrale nell'economia nazionale, ma la trasformazione verso servizi ad elevato valore aggiunto procede lentamente. Persistono difficoltà nel colmare il divario tra competenze disponibili e domanda di mercato, limitando il pieno sfruttamento dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali.

Anche la valorizzazione dei minerali critici procede con gradualità. Le attività estrattive aumentano, ma la limitata capacità di raffinazione continua a ridurre il valore aggiunto interno. Analogamente, la transizione energetica registra progressi disomogenei, con ritardi nello sviluppo delle infrastrutture rinnovabili.

Gli investimenti nella resilienza climatica consentono di mitigare solo parzialmente gli effetti degli eventi estremi. I tifoni continuano a produrre interruzioni delle attività economiche e costi significativi per le infrastrutture, pur senza compromettere la stabilità complessiva del sistema.

Driver predominanti

- Competizione geoeconomica regionale;
- Evoluzione disomogenea dell'industria;
- Persistenza dello skills mismatch;
- Sviluppo graduale della sicurezza energetica;
- Vulnerabilità climatica moderata.

Implicazioni strategiche

Le Filippine consolidano il proprio ruolo quale economia emergente dell'ASEAN, ma rimangono un attore complementare rispetto ai principali hub industriali della regione. Il Paese mantiene una buona resilienza complessiva, senza riuscire tuttavia a trasformare pienamente il proprio potenziale strategico in un vantaggio competitivo duraturo.

Early Warning Indicators

- crescita moderata degli IDE;
- investimenti limitati nella raffinazione mineraria;
- sviluppo rallentato delle energie rinnovabili;
- persistenza dello skills mismatch;
- incremento graduale dei danni economici da eventi climatici.



SCENARIO 3: Frammentazione strategica e vulnerabilità sistemica

Probabilità: Bassa

Confidence: Media

Lo scenario più critico prevede una convergenza negativa di fattori geopolitici, economici, energetici e climatici.

L'intensificazione della competizione tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese determina un aumento significativo delle attività nella Grey Zone, accompagnato da coercizione economica, cyberattacchi e crescente pressione sulle infrastrutture critiche.

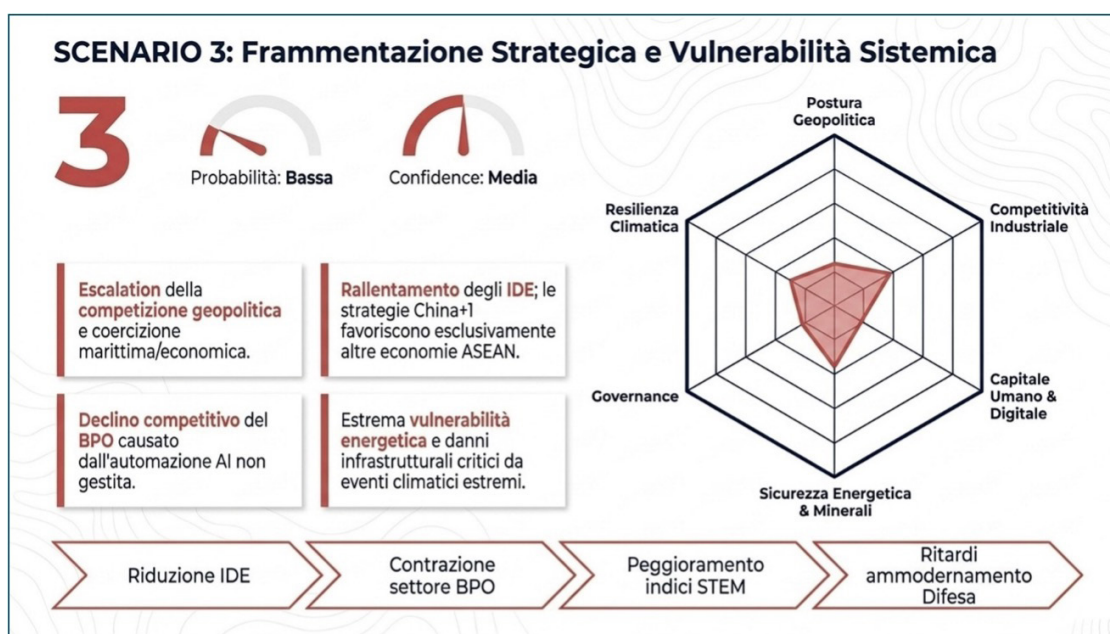
Contestualmente, il rallentamento degli investimenti esteri e il deterioramento della fiducia degli operatori economici compromettono la trasformazione industriale. Le strategie China+1 favoriscono prevalentemente altre economie dell'ASEAN, mentre le Filippine faticano a sviluppare le proprie filiere produttive.

Il settore del Business Process Outsourcing subisce crescenti pressioni competitive a causa della rapida diffusione dell'intelligenza artificiale e della mancata riqualificazione della forza lavoro. La persistenza dello skills mismatch limita la capacità del Paese di competere nei servizi ad elevato contenuto tecnologico.

Parallelamente, il settore minerario continua a esportare prevalentemente materie prime non trasformate, senza sviluppare un ecosistema industriale integrato. La dipendenza energetica permane elevata e il rallentamento degli investimenti nelle energie rinnovabili aumenta la vulnerabilità del sistema economico alle oscillazioni dei mercati internazionali.

Una maggiore frequenza di eventi climatici estremi produce danni rilevanti alle infrastrutture portuali, energetiche e logistiche, interrompendo le supply chain, riducendo la produttività agricola e aumentando i costi della ricostruzione. Le limitate capacità di adattamento amplificano gli effetti economici degli shock climatici, incidendo negativamente sulla crescita e sulla fiducia degli investitori.

Le tensioni politiche interne rallentano inoltre l'attuazione delle politiche industriali, energetiche e di difesa, riducendo la capacità dello Stato di rispondere in modo coordinato alle molteplici sfide strategiche.



Driver predominanti

- Escalation della competizione geopolitica;
- Rallentamento della trasformazione industriale;
- Declino competitivo del BPO;
- Vulnerabilità energetica;
- Mancato sviluppo delle filiere dei minerali critici;
- Aumento del rischio climatico;
- Indebolimento della governance.

Implicazioni strategiche

Le Filippine mantengono la propria rilevanza geografica, ma non riescono a trasformarla in un vantaggio strategico sostenibile. L'interazione tra vulnerabilità geopolitiche, ritardi nella trasformazione economica, dipendenza energetica e crescente esposizione ai rischi climatici determina un progressivo indebolimento della resilienza nazionale e della competitività internazionale.

Early Warning Indicators

- riduzione degli IDE;
- rallentamento dei progetti nelle energie rinnovabili;
- assenza di investimenti nella raffinazione dei minerali;
- contrazione del settore BPO;
- peggioramento degli indicatori STEM;
- aumento dei danni economici da eventi climatici;
- ritardi nei programmi di modernizzazione della difesa.

6.2 Comparative Assessment

L'analisi comparata individua lo **Scenario 2 – Crescita selettiva e resilienza disomogenea** come baseline del periodo 2026–2029. Esso presenta la probabilità qualitativamente più elevata perché combina la continuità dei principali Driver favorevoli con la persistenza di vincoli già evidenziati nelle Critical Uncertainties: pressione cinese nella Grey Zone, concorrenza regionale, skills mismatch, capacità industriale incompleta, vulnerabilità energetica e rischio climatico.

Lo **Scenario 1 – Hub Strategico Integrato dell'Indo-Pacifico** rappresenta l'evoluzione favorevole. Per manifestarsi richiede che le principali Critical Uncertainties evolvano in senso positivo e che le Filippine riescano a trasformare la cooperazione di sicurezza, gli investimenti industriali, l'innovazione, la transizione energetica e la resilienza in capacità nazionali reciprocamente rafforzanti.

Lo Scenario 3 – Frammentazione strategica e vulnerabilità sistemica rappresenta invece il worst case. Pur caratterizzato dalla probabilità più contenuta, avrebbe il maggiore impatto potenziale perché combinerebbe escalation geopolitica, perdita di competitività, vulnerabilità energetica, ritardi nella trasformazione digitale e industriale, shock climatici e indebolimento della governance.

Il giudizio analitico complessivo è quindi duplice: il rafforzamento della centralità strategica delle Filippine appare più plausibile della sua marginalizzazione, ma nel periodo 2026–2029 è più probabile un consolidamento incompleto che il pieno raggiungimento dello status di hub strategico integrato. Il fattore discriminante sarà la capacità di convertire la posizione geopolitica in capacità nazionale effettiva attraverso governance, capitale umano, competitività industriale, sicurezza energetica, valorizzazione dei minerali critici e resilienza infrastrutturale.



7 - STRATEGIC ASSESSMENT E IMPLICAZIONI PER I DECISORI

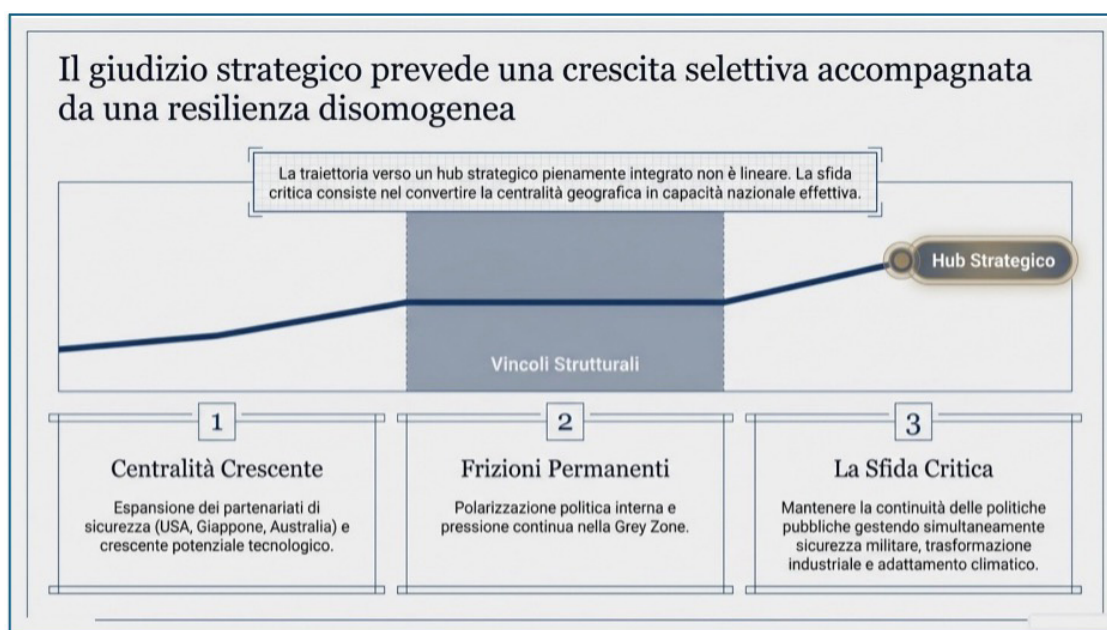
7.1 - Key Strategic Judgement

Le Filippine continuano a rafforzare la propria centralità nell'Indo-Pacifico, ma il percorso verso un hub strategico pienamente integrato rimane non lineare. La crescita della rete di partenariati di sicurezza e l'integrazione tra difesa, industria e tecnologia aumentano il potenziale strategico del Paese; al tempo stesso, la polarizzazione politica, la pressione cinese nella Grey Zone e i vincoli strutturali interni rendono più plausibile una crescita selettiva con resilienza disomogenea. Questo è il giudizio di riferimento per il periodo 2026–2029.

La trasformazione del ruolo delle Filippine deriva dall'interazione di fattori geopolitici, geoeconomici, industriali, tecnologici, energetici e climatici. Il risultato non è ancora un'autonomia strategica pienamente consolidata, ma un aumento della rilevanza del Paese e della sua capacità potenziale di fungere da nodo regionale.

Nel periodo considerato, la priorità analitica non è quindi stabilire se le Filippine diventeranno un hub strategico, ma valutare quanto rapidamente e con quale grado di resilienza riusciranno a convertire tale potenziale in capacità effettiva.

La principale sfida per Manila consiste nel mantenere la continuità delle politiche pubbliche mentre gestisce simultaneamente la competizione geopolitica, la trasformazione industriale, l'upgrading del capitale umano, la sicurezza energetica e la resilienza delle infrastrutture.



7.2 - Valutazione geopolitica

Dal punto di vista geopolitico, il principale elemento di continuità è rappresentato dal rafforzamento della postura strategica delle Filippine all'interno dell'architettura di sicurezza dell'Indo-Pacifico.

L'attuazione del Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC), il rafforzamento dell'alleanza con gli Stati Uniti e la crescente cooperazione con Giappone e Australia modificano stabilmente il ruolo dell'arcipelago nel sistema regionale di deterrenza.

Parallelamente, la Repubblica Popolare Cinese continuerà verosimilmente a privilegiare una strategia fondata su strumenti di Grey Zone, coercizione economica, pressione diplomatica e competizione multidominio, evitando, salvo eventi di discontinuità, un confronto militare diretto con gli Stati Uniti.

Ne consegue che il principale rischio strategico per Manila non è rappresentato esclusivamente da un conflitto convenzionale, ma dalla gestione di una competizione permanente che coinvolge simultaneamente sicurezza, economia, tecnologia e informazione.

7.3 - Valutazione geoeconomica

La crescente riconfigurazione delle supply chain regionali rappresenta la principale opportunità economica delle Filippine.

Le strategie di diversificazione produttiva perseguite dalle principali economie avanzate, unite al rafforzamento della politica industriale nazionale, favoriscono l'espansione della manifattura avanzata, dell'elettronica, dei semiconduttori e dei servizi tecnologici.

Tuttavia, la capacità di consolidare questo vantaggio dipenderà da fattori interni quali qualità della governance, disponibilità di infrastrutture efficienti, continuità regolatoria e incremento della produttività.

L'analisi sviluppata nel presente rapporto porta a ritenere che le Filippine possano realisticamente affermarsi quale piattaforma complementare nella nuova geografia produttiva dell'Asia orientale, piuttosto che sostituire i principali hub manifatturieri regionali.

7.4 - Capitale umano e trasformazione digitale

Il capitale umano rappresenta il principale moltiplicatore della competitività nazionale. La disponibilità di una popolazione giovane, la diffusione della lingua inglese e la consolidata esperienza nel Business Process Outsourcing costituiscono elementi distintivi che continuano a differenziare le Filippine rispetto a numerose economie concorrenti dell'ASEAN.

L'evoluzione dell'intelligenza artificiale modifica tuttavia il quadro competitivo.

Il vantaggio nazionale dipenderà sempre meno dal costo del lavoro e sempre più dalla capacità di sviluppare competenze STEM, professionalità digitali e servizi ad elevata intensità di conoscenza.

In tale prospettiva, il Business Process Outsourcing non rappresenta più soltanto un settore economico, ma uno degli strumenti attraverso cui il Paese può consolidare il proprio ruolo nell'economia globale della conoscenza.

7.5 - Energia, minerali critici e sicurezza economica

Una delle principali trasformazioni emerse dall'analisi riguarda la crescente convergenza tra sicurezza energetica, politica industriale e competizione geoeconomica.

La disponibilità di risorse minerarie strategiche, in particolare nichel, rame, cobalto e oro, attribuisce alle Filippine un ruolo potenzialmente crescente nelle filiere globali della transizione energetica e della mobilità elettrica.

Il vantaggio competitivo del Paese non dipenderà tuttavia esclusivamente dalla disponibilità delle risorse, ma dalla capacità di sviluppare attività di raffinazione, trasformazione industriale e integrazione nelle catene del valore ad elevato contenuto tecnologico.

Parallelamente, la riduzione della dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili attraverso lo sviluppo della geotermia, dell'eolico offshore e delle altre fonti rinnovabili rappresenta una priorità strategica destinata a incidere direttamente sulla competitività industriale, sulla sicurezza economica e sulla resilienza nazionale.

Nel nuovo contesto dell'Indo-Pacifico, energia e minerali critici devono pertanto essere considerati componenti della sicurezza nazionale e non esclusivamente settori economici.



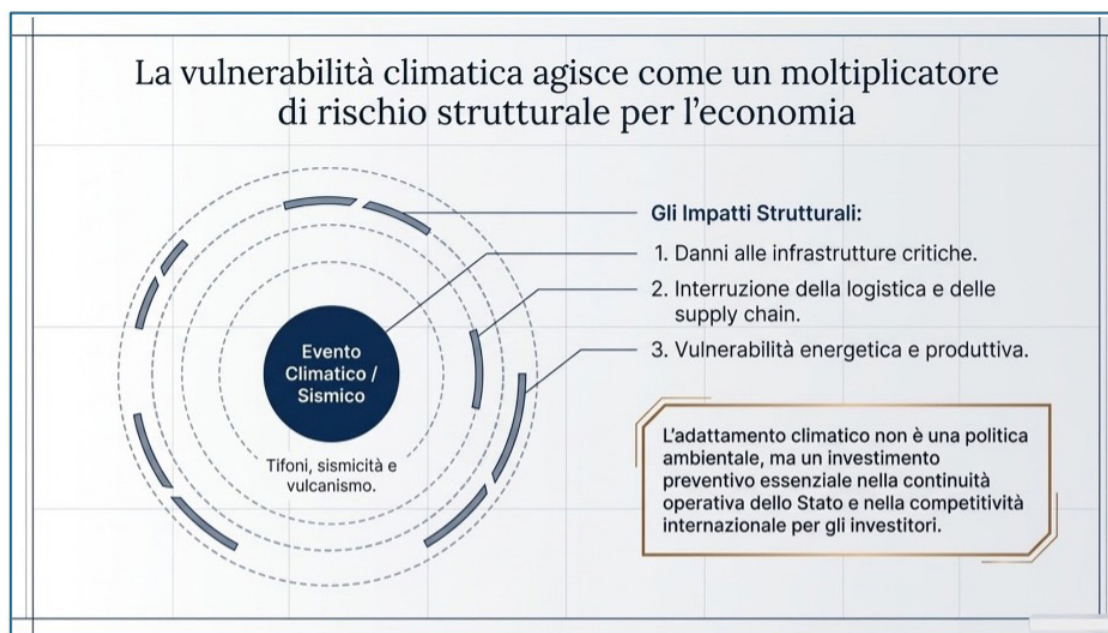
7.6 - Resilienza climatica quale fattore di sicurezza nazionale

L'analisi conferma che il cambiamento climatico rappresenta uno dei principali moltiplicatori di rischio per le Filippine.

La frequenza dei tifoni, l'elevata esposizione ad attività sismica e vulcanica e la vulnerabilità delle infrastrutture critiche incidono direttamente sulla crescita economica, sulla continuità delle attività produttive e sulla resilienza delle supply chain.

La resilienza climatica non costituisce pertanto una questione esclusivamente ambientale. Essa rappresenta una componente della sicurezza economica, della politica industriale e della capacità dello Stato di garantire continuità operativa durante eventi di crisi.

L'adattamento climatico, il rafforzamento delle infrastrutture resilienti e la protezione delle reti energetiche devono essere considerati investimenti strategici e non semplici politiche di mitigazione del rischio.



7.7 - Implicazioni per imprese e investitori

Per gli operatori economici internazionali, le Filippine presentano un profilo caratterizzato dalla coesistenza di opportunità e vulnerabilità.

Le principali opportunità riguardano:

- manifattura avanzata;
- elettronica e semiconduttori;
- Business Process Outsourcing evoluto;
- infrastrutture digitali;
- energie rinnovabili;
- filiere dei minerali critici;
- logistica regionale.

I principali fattori di rischio riguardano invece:

- evoluzione della competizione tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese;
- continuità delle politiche industriali;
- disponibilità di capitale umano altamente qualificato;
- sicurezza energetica;
- resilienza delle infrastrutture;
- esposizione agli eventi climatici estremi.

7.8 Considerazioni conclusive

La centralità strategica delle Filippine è aumentata, ma il principale fattore discriminante per il periodo 2026–2029 è ora la capacità di mantenere coerenza istituzionale mentre il Paese amplia simultaneamente impegni di sicurezza, cooperazione industriale e ruolo regionale. Il rafforzamento esterno non elimina le vulnerabilità interne: la combinazione tra polarizzazione politica, coercizione marittima cinese e dipendenza da shock energetici esterni rende più plausibile una traiettoria di consolidamento incompleto ma progressivo. L'analisi complessiva conduce a una conclusione di carattere sistemico.

Nel periodo 2026–2029 le Filippine non dovranno essere considerate esclusivamente come uno Stato esposto alla competizione tra Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese. Esse stanno progressivamente evolvendo verso un hub strategico multidominio, nel quale convergono sicurezza regionale, geoeconomia, innovazione tecnologica, capitale umano, transizione energetica e resilienza climatica.

Questa evoluzione amplia significativamente la natura della sicurezza nazionale. La capacità di attrarre investimenti, sviluppare filiere industriali, garantire sicurezza energetica, valorizzare i minerali critici e rafforzare la resilienza delle infrastrutture diventa parte integrante della postura strategica dello Stato, al pari delle tradizionali capacità militari.

Il successo di questa trasformazione dipenderà dalla capacità delle istituzioni di mantenere continuità nelle politiche pubbliche, coordinare efficacemente strumenti economici e di sicurezza e investire con decisione nel capitale umano e nell'innovazione.

Nel complesso, il presente rapporto valuta che le Filippine dispongano delle condizioni per affermarsi come uno dei principali hub strategici dell'Indo-Pacifico, purché riescano a trasformare la propria centralità geografica in una forma più ampia di potenza nazionale, fondata sull'integrazione tra geopolitica, geoeconomia, sicurezza energetica, trasformazione digitale e resilienza climatica.

Cronologia della trasformazione strategica delle Filippine (2022–2026)

La presente cronologia sintetizza i principali sviluppi che hanno contribuito alla trasformazione delle Filippine nel periodo 2022–2026.

L'obiettivo non è ricostruire in maniera esaustiva gli eventi politici e diplomatici, bensì evidenziare le principali discontinuità che hanno progressivamente modificato la postura strategica del Paese.

Gli eventi riportati sono organizzati secondo una prospettiva multidimensionale nella quale sicurezza nazionale, politica industriale, capitale umano, trasformazione digitale, sicurezza energetica e resilienza climatica vengono considerati elementi interdipendenti del processo di rafforzamento della resilienza nazionale.

2022

Riorientamento della strategia nazionale

L'insediamento dell'Amministrazione Ferdinand Marcos Jr. segna l'inizio di una progressiva ridefinizione della politica estera e di sicurezza delle Filippine. La cooperazione con gli Stati Uniti viene rafforzata, mentre assume crescente rilevanza la modernizzazione dello strumento militare e la tutela degli interessi nazionali nel Mar Cinese Meridionale.

Parallelamente, il Governo avvia una revisione delle priorità economiche, orientando le politiche pubbliche verso il rafforzamento della competitività industriale, l'attrazione degli investimenti esteri e l'integrazione del Paese nelle nuove catene globali del valore.

Significato strategico

Il sistema-Paese avvia una trasformazione che supera la tradizionale separazione tra sicurezza e sviluppo economico, ponendo le basi per una strategia nazionale più integrata.

2023

Rafforzamento dell'architettura di sicurezza e della politica industriale

Nel corso del 2023 viene accelerata l'attuazione dell'Enhanced Defense Cooperation Agreement (EDCA), con l'individuazione di nuovi siti destinati a rafforzare la presenza operativa statunitense e l'interoperabilità tra le Forze Armate.

Contestualmente aumenta il coordinamento con Giappone e Australia, favorendo l'evoluzione verso una rete multilaterale di cooperazione regionale.

Sul piano economico prosegue il rafforzamento degli strumenti di politica industriale, con particolare attenzione all'attrazione degli investimenti produttivi, allo sviluppo delle zone economiche speciali e al consolidamento delle filiere manifatturiere orientate all'esportazione.

Significato strategico

Le Filippine iniziano a configurarsi come uno dei principali nodi dell'architettura di sicurezza dell'Indo-Pacifico, mentre la geoeconomia assume un ruolo crescente nella strategia nazionale.

2024

Integrazione tra sicurezza, industria ed economia digitale

Il 2024 rappresenta un punto di svolta.

L'adozione del Comprehensive Archipelagic Defense Concept (CADC) formalizza il passaggio verso una strategia di difesa esterna fondata sulla protezione dell'arcipelago e delle principali linee di comunicazione marittima.

Parallelamente vengono rafforzate le politiche industriali nei comparti dell'elettronica, dei semiconduttori, delle infrastrutture logistiche e delle produzioni orientate all'esportazione.

La crescente rilevanza delle strategie China+1 favorisce inoltre l'espansione del Business Process Outsourcing, dell'economia digitale e degli investimenti nelle competenze tecnologiche e professionali.

Significato strategico

Per la prima volta sicurezza nazionale, trasformazione industriale e sviluppo del capitale umano vengono perseguiti secondo una logica convergente.

2025

Sicurezza economica e valorizzazione degli asset strategici

Nel corso del 2025 la riconfigurazione delle supply chain asiatiche continua ad aumentare l'interesse internazionale verso il Sud-Est asiatico.

Le Filippine intensificano le iniziative volte ad attrarre investimenti nei comparti ad elevato contenuto tecnologico, rafforzando il ruolo delle zone economiche speciali e promuovendo la crescita dell'elettronica, della manifattura avanzata e dei servizi digitali.

Parallelamente emerge con maggiore evidenza il valore strategico delle risorse nazionali di nichel, rame, cobalto e oro, considerate fondamentali per la transizione energetica

globale e per lo sviluppo delle filiere dei veicoli elettrici e delle batterie. La disponibilità di tali risorse amplia la rilevanza geoeconomica delle Filippine, pur permanendo la necessità di incrementare la capacità nazionale di trasformazione industriale e di raffinazione.

Nello stesso periodo, il Governo accelera le iniziative volte a rafforzare la sicurezza energetica nazionale attraverso la promozione della geotermia, lo sviluppo dell'eolico offshore e la progressiva diversificazione del mix energetico.

Significato strategico

La competitività delle Filippine inizia a dipendere non soltanto dal capitale umano e dai servizi digitali, ma anche dalla capacità di integrare sicurezza energetica, politica industriale e valorizzazione dei minerali critici.

2026

Consolidamento del modello di sicurezza multidominio

Nel 2026 la trasformazione strategica del Paese assume una dimensione pienamente integrata.

Il rafforzamento della cooperazione con gli Stati Uniti procede parallelamente allo sviluppo delle politiche industriali, all'espansione dell'economia della conoscenza, alla promozione delle energie rinnovabili e agli investimenti nelle filiere tecnologiche.

La crescente diffusione dell'intelligenza artificiale modifica progressivamente le priorità nazionali, attribuendo maggiore importanza allo sviluppo delle competenze avanzate e all'evoluzione del Business Process Outsourcing verso servizi ad elevato valore aggiunto.

Parallelamente, la crescente esposizione del Paese agli effetti dei cambiamenti climatici rafforza l'attenzione verso la resilienza delle infrastrutture critiche, la sicurezza energetica e le politiche di adattamento climatico. La capacità di mitigare gli impatti economici derivanti da tifoni, eventi meteorologici estremi e altri disastri naturali diviene parte integrante della pianificazione strategica nazionale.

Significato strategico

Le Filippine non sono più soltanto uno Stato strategicamente rilevante per la competizione nel Mar Cinese Meridionale. Emergono progressivamente come un sistema-Paese nel quale geopolitica, geoeconomia, trasformazione digitale, sicurezza energetica, valorizzazione dei minerali critici e resilienza climatica convergono all'interno di un'unica strategia di sviluppo.

Periodo	Evoluzione prevalente	Trasformazione del sistema
2022	Ridefinizione della politica estera e delle priorità economiche	Avvio del riorientamento strategico
2023	Rafforzamento delle alleanze e della politica industriale	Consolidamento della deterrenza regionale e dell'attrattività economica
2024	CADC, China+1 ed economia digitale	Integrazione tra sicurezza, industria e capitale umano
2025	Sicurezza energetica e minerali critici	Rafforzamento della dimensione geoeconomica del sistema-Paese
2026	Resilienza multidominio	Convergenza tra geopolitica, industria, innovazione, energia e resilienza climatica



Le opinioni espresse nel documento sono da considerarsi come personali e potrebbero non necessariamente rappresentare le posizioni di MedOr Italian Foundation.